QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	19 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	18 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 18 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee", - "La Tribuna Illustrata", - "L'Idea Coloniale", - "Noi e il Mondo", — N. 275

DOPO IL CONVEGNO DI ODESSA

La Russia antibritannica

LONDRA, novembre.

I circoli diplomatici britannici sono vivamente interessati in rapporto al colloquio avvenuto ad Odessa tra Cicerin e Tewfik Rushdi Bey; interesse naturalissimo quando si ricordi che l'Impero britannico è, sostanzialmente, un impero islamitico e che la Russia, quella dei Soviety più ancora che l'antica degli Zar, ha come suo principio direttivo di politica estera lo sfasciamento dell'Impero britannico.

Quali risultati immediati possano derivare dal colloquio Cicerin-Rushdi Bey, è difficile prevedere; è probabile anzi che di risultati concreti non se ne abbia alcuno. La stessa possibilità di un trattato a tre e cioè Russia-Turchia-Persia non potrebbe destare preoccupazioni, poichè già esistono dei trattati tra Russia e Turchia, Russia e Persia e Turchia e Persia. Un'eventuale «*triplice*» quindi, non sarebbe, nella più favorevole delle ipotesi, che il coronamento di un'opera già, di fatto, esistente. In realtà, l'importanza del colloquio di Odessa va trovata in uno sviluppo di tendenze politiche ben più serie che la stipulazione di un qualche accordo diplomatico. E' anzi tutto da osservare che il colloquio di Odessa era stato già preparato da molto tempo. Per esempio, nello scorso aprile, il comandante della flotta rossa «camerata Zoff» in un discorso fatto ad Odessa rilevò con insistenza «*i buoni sentimenti di amicizia che corrono tra Russia e Turchia; amicizia utile ad entrambi i Paesi*». Il «camerata» o comandante Zoff che dir si voglia, proseguì osservando che «*la Rumenia aveva rafforzato in maniera incredibile, con l'aiuto della Gran Bretagna, la sua flotta del Mar Nero e che essa, nervosa per il rafforzamento della flotta dei Soviety nello stesso mare, stava cercando l'aiuto di alti protettori*». Nello stesso modo, i timori della Turchia circa un'eventuale invasione da parte dell'Italia o della Grecia, sono, di positivo, sfruttati con abilità dai diplomatici russi. Si pensi, per esempio, che malgrado che il 27 maggio scorso sia stato ratificato il trattato turco-bulgaro, è bastata la visita a Roma del Ministro Buroff, perchè sia corsa la voce di un trattato segreto italo-bulgaro che avrebbe per fine la spartizione di territori turchi. In sostanza, c'è tutto un giuoco «balcanico» che la Russia sfrutta in rapporto alla Turchia.

L'importanza, per altro, del colloquio di Odessa tra Cicerin e Rushdi Bey va, nei particolari riguardi dell'Impero britannico, cercata altrove. Una Russia bolscevica non potrà, alla lunga, esistere (è Trotsky che l'afferma) se l'Impero britannico che, nella sua essenza, è demo-plutocratico, non si sfascia. L'Impero britannico, se lo si vuole sfasciare, va colpito non tanto nei Domini, a proposito dei quali lo stesso Trotsky sottilmente osserva che basta il sistema democratico vigente, ma piuttosto in quelle parti dell'Impero dove ancora vige la concezione gerarchica: nelle colonie, nei protettorati e nei mandati. Ma perchè questo avvenga occorre sfruttare, risvegliare il senso della nazionalità nelle razze non bianche, approfittando contemporaneamente dello scontento che le popolazioni asiatiche hanno per gli Stati europei. Dell'applicazione di questo fondamentale principio della politica del Governo dei Soviety abbiamo già dato parecchi esempi. Ora, proprio questo principio, si presta magnificamente ad essere applicato per la Turchia. Non si allude solamente all'amaro ricordo di Mossul; c'è l'altro della dignità turca offesa. Nell'estate scorsa, infatti, la Turchia fece dei passi per entrare nella Lega delle Nazioni facendo però chiaramente comprendere che avrebbe voluto un seggio permanente. Le fu risposto che una richiesta di questo genere era fuori questione; e la Turchia, offesa nel suo amor proprio, non fece più di nulla. Ma questo sentimento di scontento e di sfiducia che, in rapporto alla Lega delle Nazioni, ha la Turchia, lo hanno tutte le popolazioni asiatiche che non possono sopportare che solo il Giappone — potenza orientale ormai occidentalizzata — sia rappresentata nel Consiglio. Non è un caso che la Gran Bretagna che ha tutta una sua sensibilità politica asiatica, nell'ultima assemblea di Ginevra, abbia sostenuto la candidatura della Persia.

E c'è tutta un'altra serie di fatti, ed essi interessano all'Impero britannico in modo particolare, sui quali Russia e Turchia possono lavorare. A diritto o a torto, la Turchia si considera la potenza islamitica più importante nel mondo; e, in ogni caso, l'unica potenza assolutamente indipendente e che abbia un esercito agguerrito. La Russia non può quindi negare l'influenza che la Turchia esercita sui mussulmani dell'India, dell'Egitto, dell'Afganistan e della Persia. Se non che, la Russia, questa influenza non solo non nega, ma cerca precisamente di sfruttarla, sempre col solito fine. In questo campo, la Russia ha una certa facilità di manovra per la ragione che, sebbene la Turchia si consideri il centro islamitico del mondo, quest'idea è contrastata da fortissime correnti del mondo islamitico. Se la Russia dunque, di accordo con la Turchia, riuscisse a sviluppare il principio di nazionalità tra le popolazioni asiatiche, essa ne avrebbe il vantaggio in rapporto alla sua politica antibritannica e la sua alleata aumenterebbe enormemente il suo prestigio; ed è noto a chiunque si occupi di questioni orientali, che, nell'Oriente, il prestigio significa tutto. Contro questa concezione russo-turca-islamitica, sta per altro la concezione islamitica, più o meno larvatamente, stimolata dalla Gran Bretagna. Nel primo congresso islamitico mondiale tenutosi, il giugno scorso, alla Mecca, non erano rappresentati nè la Turchia, nè la Persia, nè l'Iraq, nè lo Yemen. Un'alleanza quindi russo-turco-persiana, da questo punto di vista, si spiegherebbe facilmente. Ne verrebbero così, due «blocchi» islamitici: uno facente capo ad Angora, l'altro, alla Mecca. Ma, se la Gran Bretagna, proprio per la ragione che i blocchi islamitici sarebbero due, sarebbe sempre nella posizione di manovrare e di destreggiarsi, rimane il fatto che un blocco, formato dalla Turchia, dalla Persia, dallo Afganistan, da certe classi dell'India, il quale fosse «lavorato» dal bolscevismo ricoperto del mantello islamitico turco, darebbe alla Gran Bretagna del filo da torcere; e molto. Non è il caso, naturalmente, di pensare ad una lotta in grande stile; ma la guerriglia continua, il sabotaggio, gli scioperi, l'astensionismo, il boicottamento, la resistenza passiva e spesso quella attiva, che verrebbero attuati da queste popolazioni islamitiche di territori asiatici soggetti, in misura più o meno diversa (dal controllo economico molte volte invisibile, al possesso territoriale), alla Gran Bretagna, finirebbero col minacciare l'edificio imperiale. Un edificio non va in rovina solo a causa di grandi scosse di terremoto; molte volte, bastano delle piccole scosse continue che producono incrinature le quali si allargano in fessure, sempre più pericolose. E' una lotta, quella tra la Gran Bretagna e Russia, a risultati molto lontani; e quali questi possano essere, non è davvero facile di prevedere.

GIOVANNI ENGELY

Le reale importanza del colloquio

COSTANTINOPOLI, 17.

I giornali hanno da Angora che i circoli turchi bene informati sono del parere che le ipotesi formulate dalla stampa europea e sopratutto dalla stampa inglese in merito alla formazione di una lega delle Nazioni orientali non concorda affatto con la verità. In tali circoli si afferma che le conversazioni tra Cicerin e Rushid Bey avrebbero avuto solamente lo scopo di rafforzare in modo molto cordiale le relazioni che esistono fra la Turchia e la Russia dal punto di vista del comune interesse.

I giornali aggiungono che nei circoli stranieri autorizzati si ritiene che i colloqui di Odessa non costituiscono un nuovo orientamento della politica turca.

Una manovra di Rushid Bey per evitare incontri imbarazzanti

BERLINO, 17.

Il corrispondente da Costantinopoli della «Vossische Zeitung» telegrafa che il ministro turco degli esteri è arrivato colà nel pomeriggio a bordo dell'«Hamidié».

Il ministro voleva continuare il viaggio dopo qualche ora con l'espresso di Angora, ma improvvisamente ha mutato disegno ed è rimasto a bordo della nave che è salpata per Ismid dove il ministro prenderà l'espresso di Angora stasera. Parecchi ambasciatori e ministri avevano fatto esprimere a Rushid Bey il desiderio di vederlo subito dopo il suo arrivo. Evidentemente per evitare questi contatti, il ministro ha autorizzato i giornalisti a dire che non aveva nulla da aggiungere sull'incontro di Odessa a quanto è esposto nel comunicato.

Semi ufficialmente si dichiara nuovamente che ad Odessa sono state trattate questioni soltanto russo-turche e che l'incontro non ha alcun significato di manifestazione contro altre potenze.

L'opinione pubblica turca delusa

Il corrispondente della «Vossische Zeitung» afferma che il comunicato di Cicerin e di Rushid Bey diramato dopo il convegno di Odessa ha assai deluso la opinione pubblica turca che si attendeva avvenimenti sensazionali. In alcuni ambienti turchi si vorrebbe vedere nel convegno di Odessa una contro manifestazione al viaggio del maresciallo Badoglio in Rumania. Come è noto, il capo dello Stato Maggiore italiano è in viaggio per Costantinopoli dove sarà ospite per un paio di giorni dell'ambasciatore italiano presso la repubblica turca, Orsini Barone.

La Conferenza economica internazionale e l'opera dei nostri delegati a Ginevra

GINEVRA, 17.

Ieri il Comitato preparatorio della Conferenza economica ha continuato i suoi lavori. Si sono poi avute nuove riunioni delle varie Sottocommissioni e nel pomeriggio si è riunito il Comitato in seduta plenaria.

Nella prima Sottocommissione l'on. Belloni ha messo in evidenza l'intima connessione dei problemi della popolazione e di quelli emigratori con tutte le questioni su cui la Conferenza sarà chiamata a pronunziarsi, rilevando come la considerazione di tali problemi si presenti indispensabile, poichè essi dovranno rientrare nel quadro generale della Conferenza di guisa che nei lavori e nelle decisioni di questa sia possibile stabilire caso per caso le connessioni e le ripercussioni tra i problemi della popolazione ed emigratori e gli altri che la Conferenza sarà chiamata a trattare.

Nella terza Commissione il Gr. Uff. Di Nola, delegato italiano sostituisce il Gr. Uff. Pirelli. Tale Commissione ha proceduto ad un esame preliminare dei documenti raccolti secondo le indicazioni fornite nella sessione di aprile del Comitato preparatorio confermando la necessità di trattare quasi tutte le questioni inserite nel programma primitivo, tra esse specialmente importanti quelle relative al regime dei divieti di importazione e di esportazione e quelli riguardanti la politica doganale ed i vari ostacoli al libero sviluppo dei traffici, questioni con le quali si riconnette direttamente il più vasto problema delle materie prime che in tal modo viene ad essere posto dinanzi alla Conferenza.

Il rapporto sul mandato in Siria ed una petizione siriana

GINEVRA, 17.

La Commissione dei mandati ha continuato oggi, presenti i signori Deraix e Clauzel, l'esame delle petizioni pervenute da diverse parti circa le misure repressive adottate dalla Francia contro i rivoltosi del Gebel Druso, circa la frontiera tra Siria e Turchia, ecc. Con l'occasione la Commissione ha esaminato i rapporti sulla inchiesta del Governo francese circa l'origine e le responsabilità della rivolta dei Drusi e il signor Clauzel ha completato verbalmente il rapporto con i particolari e le spiegazioni domandategli dalla Commissione.

UNA RICONSACRAZIONE

Gli uffici del Senato si riuniscono a Palazzo Giustiniani

Da Palazzo Giustiniani sono per sempre spariti i grotteschi simboli massonici, le squadre, i compassi, le durlindane fiammeggianti e simili altre chincaglierie.

E le sale che furono la sede di una segreta potestà internazionale che esercitò per mezzo secolo la più subdola e insidiosa egemonia sul nostro paese si riapriranno per la discussione delle leggi di difesa dello Stato proposte agli uffici del Senato.

Tutto ciò ha un valore e un significato non soltanto esteriore; e dimostra ancora una volta la volontà precisa e ferma dell'Italia fascista che intende cancellare anche nel ricordo i segni di un passato di vergognosa sottomissione alla setta che pesò penosamente sulla vita italiana da quando il nostro paese — per virtù dei suoi figli e non già per merito degli intrighi massonici — fu ricomposto ad unità.

Pochi mesi or sono le stesse sale ospitavano ancora i superstiti detrattori del Fascismo, e a palazzo Giustiniani fecero frequenti visite gli orditori del complotto Zaniboni nei giorni precedenti all'attentato contro la sacra vita del Duce: oggi il Senato, che nella sua tradizionale saggezza dà al Regime il conforto e l'ausilio della sua devota, fedele e incondizionata adesione, vi discuterà i provvedimenti di rigore mediante i quali saranno colpiti e raggiunti i colpevoli e i traditori.

Riconsacrazione dunque del vecchio palazzo romano che la social-democrazia volle sede delle sue macchinazioni e attorno al quale muovere una vasta rete di clientele, di favoritismi e di corruzione politica e morale.

«Non più finestre misteriosamente chiuse ai profani; non più riti operettistici; non più «altari» e «tempii» eretti come grottesca profanazione delle cose sacre; ma aria e luce e severo lavoro sulla via segnata da un nuovo ideale che riconduce l'Italia verso l'antica grandezza e la difende da ogni insidia frapposta al suo sicuro cammino.

IL VESTIBOLO

Stanze per uffici ricavate dall'ex sala delle bandiere

L'esame della legge per la difesa dello Stato

Il maggior interesse dei lavori di oggi al Senato è agli Uffici: che si sono adunati alle 14.30 per esaminare una lunga serie di disegni di legge — 19 in tutto — primo tra i quali è quello sui «provvedimenti per la difesa dello Stato». Gli altri disegni riguardano in genere delle conversioni.

Così, dunque, gli Uffici, subito dopo la loro costituzione esaminano, essenzialmente, il progetto per la pena di morte; e designeranno poi il rispettivo commissario per l'Ufficio centrale che esaminerà il disegno di legge. Oggi stesso poi questo Ufficio centrale si adunerà e nominerà il relatore, che provvederà a stendere tra oggi e domani la relazione; cosicchè il disegno di legge per la pena di morte potrà essere portato alla discussione dell'Assemblea o a sera della seduta di domani, oppure nella seduta di venerdì.

Intanto iersera, dopo la seduta, si è adunato a Palazzo Madama il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale dei senatori. L'Unione approvava senz'altro l'importante legge; e discutendo della riunione che gli Uffici tengono oggi decideva che tutti i senatori iscritti partecipino ai lavori, accordandosi bene sulla designazione dei vari candidati che certamente — dato il numero di assoluta maggioranza che l'Unione ha nell'Assemblea risulteranno oggi eletti a commissari.

Il Consiglio deliberava, in seguito l'ammissione di tre o quattro nuovi senatori all'Unione, tra i quali sono gli on. Di Frasso Dentice ed Agnetti.

I nuovi locali di Palazzo Giustiniani

La riunione degli Uffici viene oggi tenuta nei nuovi locali a Palazzo Giustiniani, ove fu già la Massoneria che appunto dal nome della sede fu chiamata Massoneria giustinianea.

Il palazzo Giustiniani, che lo Stato acquistò testè da una Società privata, la quale rappresentava fiduciariamente la Massoneria italiana, che del palazzo stesso si era resa acquirente, fu eretto nel secolo XVII, su disegni degli architetti Carlo Fontana e Francesco Borromini, per commissione della cospicua e nobile famiglia, che annoverò, in un'ora di splendore, fra i suoi membri, il celebre cardinale Giustiniani. Una meravigliosa scala ed un magnifico cortile erano fulgido decoro di questo stabile, una popolazione di statue antiche lo rendeva insigne. Ma le statue attraverso le vicende dei tempi e delle fortune delle famiglie, furono rimosse, scomparvero e vennero sostituite da alcuni miseri rilievi, che illustrano la caduca mutabilità nei tempi delle sorti cospicue e gloriose.

La Massoneria, prima dello Stato, fu l'ultima proprietaria di questo palazzo, al quale era arrivata trasmigrando, in pochi anni, attraverso varie sedi: dapprima in via della Valle, poi al palazzo Poli nella piazza omonima, e finalmente al palazzo Borghese, allora che il deputato Giacomini amministratore del patrimonio Borghese in un'ora di decadimento, non arrossì di fare alloggiare la setta nera nel palazzo di Paolo V. L'occupazione fascista sfrattò infine dall'illustre palazzo la condannata Massoneria.

Il palazzo Madama è stato unito a quello Giustiniani da un ampio cavalcavia provvisorio. Quello definitivo verrà fabbricato con la sistemazione integrale della sede dell'Assemblea vitalizia, sistemazione per la quale i lavori sono stati già iniziati.

Dal corridoio circolare che è subito adiacente all'aula si accede al cavalcavia; e così la distanza tra l'aula e gli Uffici è minima. Passando da Palazzo Madama a quello Giustiniani si è subito in un magnifico salone, a forma rotonda adorno di grandi colonne.

I lavori di adattamento e di trasformazione

Occorre dir subito che l'adattamento del piano nobile di Palazzo Giustiniani — ove erano precisamente i locali della Massoneria — per gli Uffici della Camera vitalizia è avvenuto con rapidità sorprendente — meno di due mesi — e secondo un giusto criterio; e che con criterio di sobria eleganza è stato provveduto all'arredamento. I lavori sono stati predisposti dall'ingegnere del Genio Civile Alberto Buonocore e dal direttore dell'Ufficio economato del Senato comm. De Rosa.

Abbiamo potuto oggi — per gentile concessione del questore senatore Di Campello — visitare la trasformazione avvenuta della serie dei tempi e tempietti massonici.

Dal primo salone delle colonne partono due corridoi: su quello di sinistra si aprono gli Uffici 1., 2. e 3. — era qui già il salone dei labari massonici — su quello di destra il 4., 5. e 6. Ufficio.

Dopo l'Ufficio 3. si trova una stanza, a sinistra della quale ve n'è un'altra assai ampia in cui sono i gabinetti di toletta.

Dove fu il... "tempietto stellato!,,

Qui, proprio qui era una volta il misterioso tempietto stellato: una sala senza finestre, con alle pareti grandi e ricchi panneggiamenti, con il soffitto dipinto d'azzurro e di stelle d'oro! Era questo il luogo dei privatissimi convegni degli altissimi dignitari massonici.

Un senatore, vecchio e autorevole dignitario della Massoneria, visitando ieri — tutto amareggiato — i locali trasformati, giunto ai gabinetti di toletta si dice che abbia decoratamente detto fuggendo:

— Qui ora i gabinetti di toletta?!... Che profanazione! Che profanazione!.....

Altri senatori che accompagnavano il costernato massone hanno riso di cuore alla comica scena; la narrazione della quale ha molto divertito iersera i numerosi insoliti crocchi che si notavano nei magnifici saloni di palazzo Madama.

Dopo il 5.o Ufficio è — sul corridoio di destra — un delizioso salottino: era quello del Gran Maestro. Il soffitto ha bellissimi affreschi della scuola dello Zuccheri, le pareti sono coperte di seta gialla finemente dipinta: il pavimento è in ricchi marmi antichissimi.

In fondo ai due corridoi, è un salone superbo, la cui volta è pure affrescata, ed è anche questa della scuola dello Zuccheri. Era qui il gran tempio dei tenebrosi riti massonici.

Ora lungo le nude pareti sono allineati i disegni della sistemazione integrale dei palazzi del Senato. In seguito, a sistemazione completata, qui sarà il salone per le grandi adunanze.

I nuovi locali sono stati visitati dal presidente del Senato e pare certo lo saranno anche dal Capo del Governo.

Per la concessione dei pieni poteri al Governo

Uno degli Uffici centrali del Senato — quello che ha in esame il disegno di legge per la concessione al Governo dei poteri per la riforma della legislazione penale militare — ha tenuto iersera riunione sotto la presidenza del sen. Giardino. E' stata approvata all'unanimità la relazione del sen. D'Amelio con la quale si approva la concessione dei poteri.

L'ANTICAMERA

Il Ministro albanese dal Re

Il Re ha ricevuto in udienza solenne il signor dott. Djemil Dino, il quale ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Albanese.

Le riunioni del Direttorio per l'applicazione del nuovo statuto

A Palazzo del Littorio sono cominciate le riunioni del Direttorio Nazionale del Partito, per l'applicazione del nuovo Statuto. Nel pomeriggio di ieri è stata tenuta la prima seduta, presenti tutti i componenti il Direttorio; presiedeva l'on. Augusto Turati. La riunione ha avuto inizio alle 15 ed è terminata alle 19,30.

E' stata fatta, innanzi tutto, una discussione generale sulle norme di applicazione dello statuto nuovo, nella interpretazione dei vari articoli, insieme con un esame generale della situazione del Partito. E' stato così, tra l'altro, trattato delle funzioni precise del Segretario federale e dei membri del direttorio federale; se i deputati debbano essere o no esclusi dai Direttori provinciali e se sia compatibile la carica di Segretario federale con quella di deputato.

Decisioni definitive non sono state adottate; ma sembra che prevarrà il concetto di limitare il più possibile questa duplicità di cariche, ammettendola solo in quei casi in cui essa sia assolutamente indispensabile; quando cioè si abbiano parlamentari che abbiano coperto e coprano cariche di partito — in gerarchie locali — con successo indiscutibile, e quando la loro esclusione o la loro sostituzione danneggerebbe la efficienza del Partito.

Le "zone di vigilanza,,

E' stato anche trattato del funzionamento dei vari Uffici della Direzione; e sono state assegnate le zone di vigilanza ai varii vice-Segretari generali. Così all'on. Starace è stata assegnata la vigilanza della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina, del Veneto, della Lombardia e del Piemonte — all'on. Renato Ricci quella della Liguria, della Toscana, dell'Emilia-Romagna e dell'Umbria, insieme con le organizzazioni giovanili — al rag. Bonelli è affidata la vigilanza del Lazio, delle Marche, dell'Abruzzo e della Sardegna — al comm. Melchiori della Puglia, della Campania, della Calabria-Basilicata e della Sicilia.

Dopo la seduta il Segretario Generale politico on. Turati e quello amministrativo comm. Marinelli si sono recati dal Capo del Governo al quale hanno riferito ampiamente sui lavori del Direttorio, ed anche poi — a questa parte del colloquio era pure presente la signora Mezzomo — sulla situazione finanziaria dell'Associazione tra le famiglie dei caduti fascisti.

Il nuovo distintivo

E' stato anche sottoposto all'approvazione del Duce il nuovo tipo di distintivo ed il nuovo tipo di tessera che saranno adottati dal Partito nel nuovo anno con la nuova leva fascista. Il distintivo non sarebbe più in forma ovale, ma quadrata; i colori nazionali sarebbero disposti non in senso verticale, ma in senso orizzontale. Inoltre il fascio littorio non avrebbe più la scure in alto, sibbene verso la metà come era nel littorio romano. Questo tipo di distintivo soltanto potrebbe essere portato dai tesserati; tutti gli altri sarebbero rigorosamente banditi. Anche la tessera sarà modificata; e recherà il disegno del nuovo distintivo.

La riunione di stasera

Il Direttorio torna a riunirsi questa sera alle ore 22.

Ricci in aeroplano a Carrara

Stamane l'on. Renato Ricci è partito da Roma in aeroplano per Carrara, per dare colà le definitive disposizioni per la grande adunata fascista che avrà luogo domenica 21 corr., presente l'on. Augusto Turati. Stasera l'on. Ricci farà ritorno, in volo, a Roma.

PER IL PRESTITO DEL LITTORIO

Volpi e Turati concordano le modalità della collaborazione del Partito

Il Ministro delle Finanze, Conte Volpi di Misurata ed il Segretario generale del Partito on. Turati, hanno concordato le modalità della collaborazione di tutti gli organi del Partito al successo del prestito del Littorio, la cui sottoscrizione si inizierà il giorno 18. Ogni settimana si pubblicheranno le liste delle sottoscrizioni che supereranno 25.000 lire.

Il diritto ai premi sui "settennali,, conservato ai sottoscrittori sollciti

Il Ministro delle Finanze, con suo decreto in data di ieri ha disposto che ai possessori dei Buoni del Tesoro settennali che verranno presentati prima della scadenza per la conversione in titoli del Prestito del Littorio, venga rilasciato un certificato attestante il diritto alla partecipazione dei premi che stanno ancora da estrarsi sui Buoni stessi. Detto certificato sarà valido anche per reclamare i premi precedentemente estratti e non incassati.

Fino alla consegna dei titoli definitivi del nuovo prestito, e del contemporaneo rilascio del certificato attestante il diritto ai premi, il pagamento dei premi stessi sarà effettuato esibendo i vecchi buoni quantunque stampigliati. Queste norme si intendono estese anche ai Buoni del Tesoro novennali.

Le prime sottoscrizioni

Il Commissario Straordinario della Camera di Commercio di Udine, senatore Morpurgo, ha comunicato al Ministro delle Finanze la sottoscrizione di quella Camera di Commercio al Prestito Nazionale per la somma di mezzo milione.

Analoga comunicazione ha fatto il Commissario della Camera di Commercio di Mantova, partecipandone la sottoscrizione per L. 250.000.

Anche il presidente dell'Ente nazionale Piccole Industrie ha comunicato all'on. Belluzzo la decisione presa dallo Ente nazionale per le piccole industrie di partecipare al Prestito del Littorio sottoscrivendo la somma di lire duecentomila.

L'atto della piccola industria italiana, che il Governo Nazionale giustamente vuole valorizzare, è una nuova prova dell'entusiastico consenso che l'opera rigeneratrice del Fascismo suscita in tutti gli strati della popolazione.

300.000 lire dalla C. d. C. di Firenze

FIRENZE, 17. — Il Commissario straordinario della Camera di Commercio e industria della provincia di Firenze, ha deliberato di partecipare al prestito del Littorio emesso dal Governo con la quota di 300.000 lire. La contribuzione di Firenze non potrebbe iniziarsi sotto migliori auspici.

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Mussolini esalta il valore italiano

L'attesa vivissima per la seduta di ieri aveva chiamato nell'aula di Palazzo Madama numerosissimi senatori, di modo che gli scanni erano quasi tutti pieni. Anche le tribune riservate al pubblico erano gremite.

Al banco del Governo abbiamo notato i Ministri Ciano, Belluzzo, Rocco, Giuriati ed i Sottosegretari: Balbo, Cavallero, Suardo e Sirianni.

Entra il Capo del Governo

Alle 16 precise il Presidente Tittoni accompagnato dagli uscieri entra nell'aula ed apre la seduta.

Subito dopo entra l'on. Mussolini, accompagnato dai Ministri Federzoni, Volpi e Fedele.

All'ingresso del Presidente, l'Assemblea scoppia in un applauso fragoroso. E' uno spettacolo veramente imponente. Tutti, Senatori, Deputati, pubblico delle tribune e giornalisti sono in piedi e tributano al Duce una imponente manifestazione.

Gli applausi durano varii minuti ed invano l'on. Mussolini fa cenno con la mano; si grida: *« Viva l'on. Mussolini »* e nuovi applausi coronano queste parole.

Appena cessata l'affettuosa dimostrazione, il Presidente on. Tittoni dice fra il silenzio religioso dell'Assemblea: *« Il Senato ha voluto solennemente confermare al Capo del Governo i sentimenti di affetto e di devozione e di deplorazione provati in occasione di due infami attentati dai quali Egli è rimasto fortunatamente e miracolosamente incolume »*.

Scrosciano nell'aula nuovi e vivi applausi.

L'on. Mussolini s'alza e risponde, visibilmente commosso: *« Ringrazio devotamente il Presidente e l'Assemblea »*.

La commemorazione della Principessa Letizia

Dopo la lettura del verbale dell'ultima seduta fatta dal senatore Biscaretti, il Presidente commemora la Principessa Letizia, di cui ricorda gli alti sentimenti patriottici ed i vivi sensi di umanità e pietà, più volte addimostrati ed unisce le condoglianze del Senato a quelle dell'Italia tutta.

Il Ministro Fedele si associa a nome del Governo.

Il Capo del Governo annuncia, poi, i varii ultimi movimenti avvenuti fra i Ministri e Sottosegretarii.

L'on. Tittoni annunzia che il Governo ha nominato Ministri di Stato i senatori Bonin-Longare, Scialoja e Mangiagalli.

Le tribune, dei diplomatici e quella di Corte, nel frattempo si sono andate oltremodo affollando. Quindi il Presidente commemora, con commosse parole, i senatori Polacco, Vigoni, Cocuzza, Pianigiani, Baggio, Venosta e Grossich, morti durante le ultime ferie dell'Alta Assemblea.

Parla Mussolini

L'on. Fedele si associa a nome del Governo. Tra il più vivo silenzio dell'Assemblea, il Duce chiede la parola e dice:

« Il Governo desidera che nella storia della vostra Assemblea resti traccia di due fatti che sono accaduti durante le vacanze. Alcune settimane or sono un componente della vostra Assemblea, Guglielmo Marconi, dotava l'umanità di una altra grande conquista, quella delle onde a fascio che, a mio modesto avviso risolvono uno dei problemi fondamentali delle comunicazioni attraverso lo spazio. L'altro giorno in America, l'onore aviatorio del Continente europeo è stato salvato dalle macchine e dal coraggio degli italiani (applausi). *Questi sono fatti che disperdono montagne di parole »*.

Un'ovazione a Marconi

Scroscianti applausi accolgono le parole dell'on. Mussolini.

Il Senato tributa, poi, un'altra ovazione al senatore Marconi, che siede al suo scanno. Anche i Ministri, in piedi, applaudono a lungo.

Si procede, quindi, al sorteggio degli uffici.

Numerosi Senatori vanno a congratularsi con il Capo del Governo, specialmente il senatore Marconi che si trattiene a lungo a conversare con il Presidente.

Votazioni

Ripresa la seduta il Ministro Volpi presenta alcuni disegni di legge, fra cui quello del Prestito Nazionale del Littorio, quello dell'abolizione dello Istituto per le conversioni industriali ed altri che saranno presi in esame dalla Commissione delle Finanze.

Si passa, poi, alla votazione a scrutinio segreto dei primi otto disegni di legge posti all'ordine del giorno.

Il Segretario on. Agnetti dà lettura dei risultati della votazione sui disegni di legge, che sono stati approvati a larga maggioranza.

Interrogazioni

Sono lette, poi, alcune interrogazioni dei senatori Nuvolari, Cornaggia, Tolomei, Soderini, a cui i Ministri competenti daranno risposta scritta.

Il Presidente comunica, quindi, che domani alle 14.30 vi sarà riunione degli uffici e alle 16 seduta pubblica.

Vivi applausi salutano l'uscita del Duce.

Corrispondenze radiotelegrafiche dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 18 novembre 1926.

«Ammiraglio Bettolo», Dakar — «Belvedere», Cerrito — «Cesare Battisti», Casablanca — «Conte Biancamano», Terceira Radio — «Conte Verde», S. Vincente de Cabo Verde — «Duilio», Terceira Radio — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», Cerrito — «Nazario Sauro», Rio de Janeiro — «Presidente Wilson», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Principe di Udine», S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Mafalda», Casablanca — «Principessa Maria», Cabo de Palos — «Re Vittorio», Dakar — «Viminale», Karachi Radio.

Isterismi e menzogne della stampa germanica

BERLINO, novembre.

La campagna di molta parte della stampa tedesca — anche di quella che va per la maggiore — contro l'Italia, e il suo governo, ha ripreso. Questa stampa democratica e socialista, alla quale si accoda nelle menzogne, nella denigrazione e nelle tendenziosità, anche la stampa che notoriamente è assai vicina ai circoli governativi, e che notoriamente rispecchia le idee di uomini al governo e fonte di avvelenamento dei rapporti italo-tedeschi.

Dopo il sorpassato incidente, o diciamo meglio controversia, per la questione dell'Alto Adige sembrava che la stampa tedesca (consigliata certo dal suo governo a non inveire contro quello italiano, che avrebbe potuto fare fallire Locarno e la entrata della Germania nella Società delle Nazioni) fosse un po' rinsavita; e sembrava si avviasse ad una valutazione esatta e ragionevole e della politica interna e della politica estera dell'Italia.

Alcune voci si erano fatte sentire come quella della Deutsche Allgemeine Zeitung, che chiedevano si valutasse la rinata potenza politica della Italia; e che non ci si abbandonasse (per far piacere a qualche altra nazione, con la quale gravi problemi restano sempre da risolvere per la Germania) a rendere sempre più difficili i rapporti con l'Italia.

Vi furono delle voci, poche ed isolate; ma vi furono, che timidamente cercarono di far comprendere alla opinione pubblica tedesca che un fattore politico tanto importante come quello di un'Italia fascista (cioè forte, operosa, decisa, ordinata e armata), non bisognava nè dimenticarlo nè svalutarlo, per cieca speculazione interna di partito.

Prima ripresa

L'incontro di Mussolini con Chamberlain a Livorno diede di nuovo motivo a moltissima stampa tedesca per gettare allarmi ingiustificati, e per fantasticare di « attentati » della politica italiana a quella che in Germania va sotto il nome di « politica di Thoiry. Tutte le notizie grottescamente false di minacce orientali dell'Italia verso la Turchia, di mobilitazione contro la Francia, vennero stampate con spasmodica voluttà, a caratteri cubitali.

Quando la « politica di Thoiry » subì quei ritardi che osservammo e osserviamo, e la resistenza specialmente francese a concedere evacuazioni affrettate delle zone renane, in contrasto con le disposizioni del trattato di Versailles, mostrò chiaramente che NON la politica italiana osteggiava una rapida « liberazione politica ed economica » della Germania, la stampa tedesca cambiò tono nei riguardi dell'Italia. E vi fu un certo periodo in cui sembrava che si « scoprisse » la « vera » Italia, quale essa è.

Le ultime leggi per la sicurezza dello Stato, votate dal governo italiano, — falsamente interpretate — scatenarono di nuovo una ondata di menzogne sull'Italia. I più ferocemente anti-italiani si mostrarono naturalmente i giornali democratici-ebrei e socialisti-ebrei! Bisogna saperne il nome: la Vossische Zeitung e il Vorwärts.

Ipocrisie

Le leggi votate dal governo italiano per la sicurezza dello Stato, è bene farlo presente, non differiscono per nulla da quella « legge per la difesa della Repubblica » che da otto anni viene applicata, in Germania, dalla Repubblica socialdemocratica tedesca. Se si confrontano i paragrafi della nuova legge italiana, ed i paragrafi della su ricitata legge tedesca c'è addirittura coincidenza.

In Germania, solo da pochi mesi, è stato tolto lo stato d'assedio che doveva difendere la Repubblica dagli attentati della destra. In Germania hanno agito ed agiscono, da anni, tribunali speciali per i delitti contro lo Stato. In Germania, nella Germania socialista-democratica, da anni, esiste la pena di morte; lavora la ghigliottina e i tribunali e il boia lavorano indefessamente.

Non è un segreto per nessuno la giustizia tedesca (lo riconobbe di questi giorni il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia, l'ex-ministro Simons) soffre di monarchismo. Per questo la stampa democratica e socialista, non ancor sazia di processi e di condanne, vorrebbe vedere sempre nuovi patrioti alla sbarra, e nuove teste cadere.

Ebbene: sono proprio questi democratici (che inneggiano alla ghigliottina se le teste che cadono sono di coloro che, legalmente autorizzati dalle autorità dello Stato, *hanno operato per mantenere intatte le forze nazionali contro lo straniero) e questi socialisti che per mantenere in piedi la rivoluzione del '19 « tradiscono » i loro compatrioti di fronte all'estero, i quali si scandalizzano per le nuove leggi italiane.*

La Deutsche Zeitung, *che non può certo essere tacciata di antipatriottismo, ha di questi giorni audacemente smascherati questi farisei che non hanno orrore di ingolfare a migliaia le carceri tedesche di comunisti e a centinaia di nazionalisti, di mantenere in carcere deputati, e di mandare alla sbarra tutta una serie di soldati* (illegali per lo straniero, ma legali per il governo tedesco) *che hanno operato per difendere gli interessi dello Stato.* E la Deutsche Zeitung *ha scritto appunto che questo fariseismo social-democratico-ebreo dovrebbe levarsi la trave che ha negli occhi per vedere il fuscello che è nell'occhio altrui.*

Menzogne

Ma il Direttore della Vossische Zeitung *è arrivato a scrivere che* « le nuove leggi italiane rubano al cittadino italiano i pochi resti della sua libertà; e che il boia è innalzato a persona rispettabile ».

Il signor Bernhard *dimentica che da anni la sua democratica Germania lo rispetta già, e come sono i denunziatori comunisti, socialisti, e democratici che gli apprestano le teste da far cadere.*

Il direttore della Vossische Zeitung *capisce tanto bene le cose italiane che scrive:* « non appena Mussolini dovesse chiudere gli occhi la catastrofe in Italia è sicura; e non solo una catastrofe che farebbe cadere il Fascismo, ma che manderebbe in fiamme tutto il Paese; e che in ogni paesetto e città farebbe succedere massacri selvaggi e brutali; tanto più esistendo un odio feroce tra la protetta Milizia e l'Esercito regolare! ».

Poi il Bernhard *ripete che* l'Italia minaccia la pace, e che se tra Germania ed Italia si dovesse concludere un trattato di arbitraggio ciò non significa che si apprezzi la politica estera dell'Italia... ».

Si potrebbe passare sotto silenzio quanto stampa il Vorwärts. *Basterà ricordare che fa credere ai suoi lettori che* le forche sono issate su molte piazze d'Italia, e particolarmente a Vicenza, a Mestre e a Padova (!!!). *E basterà ricordare che la* Tägliche Rundschau *parla dell'Istria « delle provincie orientali dell'Italia, come di provincie «* RUBATE » *alla Jugoslavia. E che il* Berliner Zeitung, *che è della stessa* Società Editrice *della* Vossische Zeitung *riporta con voluttà notizie e menzogne secondo le quali esisterebbe una « fuga in massa* delle popolazioni jugoslave delle nostre provincie orientali, perchè minacciate dalle autorità italiane di essere deportate in massa in Africa; sorte che minaccia anche i tedeschi dell'Alto Adige! ».

Dopo tutto questo, è lecito domandarsi se tale campagna di menzogna deve proseguire. Evidentemente no, se si vuole che i rapporti tra Italia e Germania non ne abbiano a soffrire.

Cui prodest?

Il pubblico tedesco è male informato delle cose italiane. Primo, perchè la politica italiana ha problemi che per essere compresi hanno bisogno di essere studiati profondamente. Secondo, perchè i giornalisti che informano la opinione pubblica tedesca non vogliono mettersi in contrasto con le direttive generali dei loro giornali. Terzo, perchè la opinione pubblica tedesca viene informata di fatti singoli, isolati, di dettagli della complessa situazione italiana, che possono piacere ai lettori per la loro novità; mentre, purtroppo, i grandi problemi italiani — nella loro vera essenza — non sono noti alla opinione pubblica tedesca.

Come la opinione pubblica è male informata, così sono male informati gli uomini politici tedeschi, specie parlamentari, *che si devono limitare a conoscere i problemi italiani dai resoconti dei giornali; poichè pochissimi di essi conoscono la nostra lingua, e il nostro paese direttamente. Ne segue che* i partiti, e le frazioni parlamentari, non hanno che una conoscenza errata e del tutto superficiale dei problemi italiani, e dell'Italia fascista del '26.

Da questa situazione di fatto nasce una conseguenza grave; anche la Commissione degli Esteri non è meglio informata del pubblico tedesco dei problemi italiani.

Al governo tedesco, bisogna riconoscerlo lealmente, *che è direttamente informato della situazione italiana,* riesce assai difficile domare la stampa, *poichè essa è già* male informata ed eccitata; *e, per ragione di parte, rifiuta di riconoscere i suoi errori di giudizio e le sue falsità, e di mantenersi serenamente alla realtà dei fatti.*

* * *

Da lungo tempo si parla di definire le relazioni tra i due Stati ma perchè una collaborazione non resti un fantasma inafferrabile, una pura espressione diplomatica vuota di senso, *ma si traduca* in fatti concreti che aumentino la potenza morale e materiale, politica ed economica delle due nazioni, bisogna che la collaborazione dei governi sia rinsanguata dalla collaborazione delle due nazioni, e dei due popoli.

LUIGI MORANDI

Il programma monarchico del capitano Erhardt

BERLINO, 16.

(Morandi). — *Gli « Alfieri tedeschi nero-bianco-rosso », cioè gli associati delle organizzazioni nazionaliste, da poco riunitesi per contrapporre un peso non indifferente alla organizzazione repubblicana che va sotto il nome di « Alfieri tedeschi nero-rosso-oro », si sono per la prima volta riuniti.*

Il presidente dell'associazione, il colonnello a riposo Bode, ha enunciati gli scopi della organizzazione. Egli ha tra l'altro affermato che non a caso è stato scelto il 9 novembre quale data di una prima riunione. Il 9 novembre — ha proseguito il colonnello Bode — è il giorno più triste della nuova storia della Germania (il giorno della rivoluzione e della proclamazione della Repubblica). La vecchia Germania, che Bismarck ha col sangue e col ferro cementata, si è spezzata nel 1918 in forza della infedeltà e del tradimento. La nostra associazione vuole l'unione la più stretta tra tutte le unioni e gruppi nazionali della Germania, che combattono per l'onore e la dignità nazionale. Gli alfieri nazionali rifiutano i putch, ma credono nella forza dell'idea. I combattenti hanno bene il diritto di forgiare lo Stato come è nei loro desideri. Questo Stato deve essere « völkisch » (razzista) all'ombra della vecchia bandiera nero-bianco-rosso. Noi non seguiamo la moda di chi lancia pietre ai principi che servimmo con fedeltà fino al novembre. Noi manteniamo loro la nostra fedeltà. Bisogna — ha concluso l'oratore — che la arrendevolezza che è insita nelle parole Locarno, Ginevra, Thoiry *scompaia, affinchè la Germania ridiventi forte e capace di difendersi».*

Dopo il colonnello Bode ha preso la parola il famoso capitano Erhardt quello che comandava la brigata che doveva prendere Berlino durante il putch di Kapp. Come si sa il capitano è diventato da poco il capo degli « Elmi di Acciaio » dove si raccolgono centinaia di migliaia di ex combattenti, organizzazione severamente costituita e severamente inquadrata.

« La politica — egli disse — non si fa col sentimento ma col cervello».

Sulla questione della Monarchia egli disse: « Io sono monarchico, ed ho il coraggio di mostrarlo ovunque. E' stato detto che io sono per una monarchia popolare; ma è stato compreso che io sono per una monarchia voluta dal popolo. Io sono per quella monarchia che la più grande, la stragrande maggioranza del popolo vuole.

I consiglieri di questa monarchia devono essere rappresentanti di tutti i circoli popolari e non solo quelli di una classe privilegiata. Dopo tutto quello che è avvenuto io sono della opinione che un ritorno dell'ultimo monarca è un fatto assolutamente impossibile.

In politica estera io sono stato designato quale amico di Stresemann, perchè io avrei detto che presentemente non vi è altra politica possibile per la Germania che quella dell'adempimento. Di fronte al fatto che la Francia e tutto il mondo è armato, e che in Germania il venti per cento della popolazione è costituita da traditori del proprio paese (accenna ai milioni di socialisti e comunisti che hanno denunciato agli alleati le mancanze dello Stato tedesco per la questione del disarmo) non è possibile combattere nessuna battaglia. Io sono della opinione che la politica di comprensione deve servire quale pausa per la Germania per prepararsi ad una più tarda liberazione.

Un articolo del "Times" sulla situazione finanziaria dell'Italia

LONDRA, 17.

Il *Times* pubblica un interessante articolo sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia.

L'articolo comincia col constatare il meraviglioso cambiamento manifestatosi in Italia da quattro anni in qua.

« I sintomi di esaurimento che si erano rivelati in forma tanto acuta hanno dato luogo — dice l'articolo — a un nuovo senso di disciplina e di cooperazione che costituisce il primo frutto della rigenerazione spirituale del paese.

« Forse — prosegue l'articolo — il sintomo più caratteristico della trasformazione effettuata dal regime fascista è fornito dalle statistiche delle contese industriali, da cui risulta che mentre nel 1920 vi furono in Italia 2070 scioperi e nel 1923 oltre 78 mila operai scioperanti, oggi il malcontento tra le popolazioni industriali è svanito completamente; e dappertutto si osservano segni visibili del progresso economico: nuovi stabilimenti industriali, nuove case private ed edifici pubblici, cittadini dall'aspetto prosperoso, enorme affluenza di automobili, ecc.

« La continuità degli impegni il sostenuto miglioramento della situazione industriale e commerciale, che dopo una breve eclissi al principio di quest'anno, ha ripreso oggi il suo ritmo attivo, spiegano questi fenomeni e giustificano il generale ottimismo ».

In quanto alla nuova politica finanziaria del Governo per la restrizione del credito e la difesa della lira, l'autore dell'articolo ritiene sia prematuro per ora arrischiare giudizi circa le perturbazioni più o meno profonde cui potrà dar luogo la crisi di assestamento prodotto dalla rapida rivalutazione della lira.

Ma d'altro canto lo scrittore esprime la ferma convinzione che col programma di rivalutazione e di stabilizzazione della moneta, il governo italiano riuscirà a consolidare la situazione economica assicurandole un equilibrio veramente stabile, equilibrio che correrebbe l'alea di imprevedibili circostanze, fino a che continuassero le fluttuazioni del cambio.

Ritornando poi a parlare in generale della situazione economica italiana l'articolo ripete cose e difficoltà che per quanto notissime purtroppo in Italia non saranno mai troppo ripetute all'estero e cioè che il punto debole dell'economia italiana è costituito fondamentalmente dalla necessità di mantenere un popolo che cresce con grandissima rapidità. Si tratta, cioè, di un problema essenzialmente demografico.

Il giornale rifà la storia della nostra emigrazione dallo scoppio della guerra in poi ed osserva come nonostante i notevolissimi successi della campagna del grano e del complesso di provvedimenti finanziari ed economici adottati dal governo, il problema demografico permane benchè per il momento non abbia assunto una forma acuta ed allarmante per l'evidente prosperità del paese che assicura fruttuosi impieghi all'immensa maggioranza dei cittadini.

Rimane da vedere, secondo il giornale, quale sarà l'effetto della nuova politica per l'azione iniziata dall'autunno scorso dal governo che con l'inevitabile tracollo dei prezzi dovrebbe provocare una corrispondente riduzione delle mercedi e una certa disoccupazione.

Sullo stesso argomento il *Times* pubblicherà un altro articolo che è atteso con vivo interesse.

Pilsudski consegna all'on. Lanfranconi una fotografia per Mussolini

VARSAVIA, 17.

Al Palazzo del Belvedere il Presidente del Consiglio Maresciallo Pilsudski ha ricevuto l'on. Lanfranconi

Il colloquio cordialissimo, ha avuto per oggetto molte questioni politiche. Il Maresciallo ha mostrato il suo vivo interesse intorno ai rapporti fra Governo e popolo e circa la coscienza e l'atteggiamento del popolo nei confronti della autorità costituita nell'Italia attuale. L'on. Lanfranconi ha espresso la sua viva ammirazione per l'esercito polacco ed ha bene auspicato da esso per la Polonia. Il Maresciallo si è mostrato veramente entusiasta per il messaggio di S. E. Mussolini in onore di Chopin e rilevandone il delicato contenuto affettuoso verso la Polonia, ha pregato l'on. Lanfranconi di salutare e ringraziare espressamente il Duce per il gentile pensiero. Pilsudski ha poi rimesso all'on. Lanfranconi una sua fotografia pregandolo di consegnarla al Duce.

Un commento spagnolo al fallito complotto catalanista di Perpignano

MADRID, novembre.

(c. d. s.). — *La Vanguardia* di Barcellona di ieri pubblica un interessante articolo di Gaziel sul fallito complotto catalanista di Perpignano.

Scrive il Gaziel: « Come dicono le comari e i gazzettieri, per fortuna non sono successe disgrazie. A me tuttavia rimane il segreto rammarico di non aver potuto presenziare al complotto di Perpignano. Un misterioso istinto mi assicura che in questo episodio c'era materia per scrivere un libro ammirabile, un piccolo libro, ma delizioso, un quaderno di memorie che Dickens, Daudet, Sterne o Cervantes avrebbero assai gustato dalla loro immortalità.

Dopo aver ricordato una delle opere più interessanti di Pio Baroja, il romanzo *Gli ultimi romantici*, nel quale lo scrittore basco fa la storia dei cospiratori spagnoli che verso il 1860 vivevano esiliati in Parigi, Gaziel continua: « Quando Pio Baroja ristamperà il suo libro dovrà ritoccarlo leggermente nel titolo; *I penultimi romantici*, dovrà scrivere. Gli ultimi sono altri, sono quei separatisti catalani che cospirano in buona fede al *Bois Colombes*, nei dintorni di Parigi, in una casupola sopra la cui cadicia porta c'è una placca che dice: *Estat Català*; proprio così, con la stessa ingenuità, con lo stesso profondo e misterioso candore con cui potrebbe dire *Paradiso di Maometto* ».

Le prime notizie del complotto giunsero al pubblico spagnolo per mezzo di alcuni giornali francesi che riuscirono a passare il confine eludendo la vigilanza della polizia, la quale, per evitare allarmi nella popolazione, aveva deciso di sospendere l'ingresso dei giornali stranieri in Spagna fino alla pubblicazione dei comunicati ufficiali. « I francesi, scrive Gaziel sono i migliori cuochi del mondo. Nessuno sa condire e presentare un piatto come loro. In Ispagna, l'arresto di Macia e dei suoi compagni sarebbe stato annunciato press'a poco così: *Arresto di Macia e dei suoi principali seguaci*. I giornali francesi l'hanno invece annunciato così: *Il colonnello Macia arrestato con tutto il suo Stato Maggiore*. Tornate a leggere ad alta voce:... con tutto il suo *Stato Maggiore*. Ammirevole! ».

« Il complotto, del resto — continua l'articolo — ha avuto un effetto insperato. I suoi organizzatori volevano condurlo con la massima segretezza, e sono andati incontro, involontariamente, a una straordinaria pubblicità. La Catalogna e le sue intime vicende che nel mondo erano ignorate quasi come lo stesso complotto, da una settimana in qua fanno giornalmente il giro del globo. E' curioso che il separatismo, fallito come guerriglia, sia diventato un insolito articolo di réclame ».

Tutti i catalani di buon senso, però, sono stati unanimi nell'esclamare fin dal primo momento: Sono pazzi! Anche quelli che di quando in quando, per malcontento o per dispettoso gusto di dir male del governo, tirano fuori le loro sentimentali aspirazioni, a proposito del complotto di Perpignano, non hanno potuto fare a meno di esclamare: Sono pazzi!

Ma quale ragione avrà mai indotto il colonnello Macia a mettersi a capo dei fuorusciti catalani? Gaziel ricorda a questo proposito un episodio di alcuni anni fa. Durante il Gabinetto Maura, in piena seduta della Camera, mentre il deputato Sigismondo Moret parlava della grandezza della patria e dei molti e grandi esempi di eroismo compiuti dagli spagnoli, si levò la voce irosa del signor Macia a interrompere: « Esempi di eroismo e di viltà! ». Successe un pandemonio: parve per un momento che tutti volessero scagliarsi addosso all'imprudente interruttore; ma poi, ristabilitasi la calma, tutti si domandarono come mai al signor Macia era saltato in mente di dire quelle ignobili parole. « E anche ora, soggiunge Gaziel, tutti si domandano: « Come mai il signor Macia fa di queste cose inutili, il signor Macia uomo bonario, onesto, uomo al quale gli stessi avversari riconoscono una illimitata buona fede? ».

E conclude: « La Francia ha agito con perfetta logica. Non soltanto di fronte al separatismo, ma anche di fronte all'autonomismo e al regionalismo, la Francia è e deve essere assai più irreducibile della Spagna. Se il separatismo catalano dovesse crescere, la Francia dovrebbe raddoppiare la sua ostilità contro il movimento. E' più facile che la Francia si metta d'accordo con l'imperialismo tedesco che col separatismo catalano.

Le indagini a Milano per l'attentato di Bologna

MILANO, 17. — In questi giorni il consigliere istruttore comm. Montanari ha iniziato alcune indagini a Milano relative all'esecrando tentativo verificatosi a Bologna contro il Duce e precisamente per accertare l'attività esplicata nella nostra città dai fratelli dell'attentatore.

Ieri mattina è stata anche interrogata la signora Ferrari Ungarelli che, come pubblicammo ieri, fu spettatrice del tentativo criminoso.

Nonostante il riserbo impostosi dal comm. Montanari, sappiamo che sono stati interrogati ieri anche i militi nazionali Leonardo Pizzuti e Pietro Albanesi, della seconda Legione della Milizia Ferroviaria. Essi dopo il parapiglia seguito all'attentato, avevano trovato per terra una pistola Mauser, dalla quale mancava un colpo contenente i due caricatori, 17 proiettili anzichè 18. L'arma fu portata in questura e sequestrata ma non risultò appartenere allo Zamboni.

Due gravi condanne per l'agguato comunista di Vermignaga

BUSTO ARSIZIO, 17. — Si è avuta oggi la sentenza nel processo per l'agguato comunista perpetrato a Germignaga la sera del 31 luglio 1925. A tarda ora del pomeriggio i giurati si sono riuniti per il verdetto. Questo ha ritenuto entrambi gli imputati, Romolo Rovetta e Mario Capoferri, colpevoli di complicità corrispettiva in omicidio in persona del fascista Tiziano Gerlin, di correità in mancato omicidio in persona del fratello dell'ucciso a nome Daniele e di certo Rino Contini che si trovava insieme con l'ucciso e col fratello.

In seguito a questo verdetto, il Presidente della Corte, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, ha condannato entrambe gli imputati a 23 anni e otto mesi e 10 giorni di reclusione e tre anni di vigilanza speciale nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Un pericoloso sovversivo arrestato

BOLZANO, 17. — Dalla locale Procura del Re era stato emesso mandato di cattura contro certo Carlo Peterlunger, noto sovversivo di Bolzano, per aver distribuito degli stampati di carattere comunista, nei quali erano contenute anche gravi offese contro l'attuale costituzione di Governo e contro la persona del Primo Ministro. Il Peterlunger è stato arrestato ieri Bolzano dal maresciallo Rossi.

L'Eco di Bolzano sequestrato

BOLZANO, 17. — Per ordine dell'autorità politica è stato sequestrato l'ultimo numero del settimanale bilingue « Eco della Settimana », per aver riprodotto in prima pagina la fotografia del matricida Alberto Oberrauch all'atto del suo arrivo da Milano.

Istituto Naz. delle Assicurazioni per la Sottoscrizione al nuovo prestito

Il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni on. Gatti ha diramato tutte le Agenzie Generali dipendenti seguente circolare:

« Il Governo Nazionale, perseverando nello studio e nella energica attuazione dei provvedimenti che devono assicurare il graduale risanamento della nostra valuta, lancia ora, anche a mezzo di pubblica sottoscrizione, un nuovo prestito consolidato 5 %, destinato, come noto, al consolidamento del debito fruttifero breve termine dello Stato.

« L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, chiamato a collaborare alla buona riuscita di questa grandiosa operazione finanziaria, conta di mettere a servigio della pubblica economia non solo le sue risorse finanziarie, ma anche l'attiva collaborazione dei suoi organi periferici per una proficua ed efficace raccolta delle sottoscrizioni al prestito, al quale il patriottismo di tutte le classi di cittadini deve assicurare il più largo collocamento.

« Questa Direzione Generale invita perciò i Signori Agenti Generali dell'Istituto ad occuparsi attivamente del collocamento del nuovo titolo, avvalendosi di quella autorità che loro proviene dall'essere i rappresentanti di un grande Ente Statale e della larga azione di propaganda che può e deve essere esercitata attraverso gli organi da loro dipendenti.

« Le modalità di emissione del nuovo prestito sono contenute nel programma allegato alla presente circolare.

« I Signori Agenti Generali hanno già dato numerose e sicure prove del loro patriottismo nell'assecondare tutte le iniziative di interesse nazionale per le quali è stato richiesto il concorso dell'organizzazione periferica dell'Istituto. Non dubito che anche in questa occasione ciascuno di essi risponderà volonterosamente all'appello, ed attendo col massimo interessamento di conoscere i risultati che le singole Agenzie avranno saputo conseguire e che nel loro insieme costituiranno — ne sono certo — un importante contributo alla migliore riuscita della grande operazione finanziaria voluta dal Governo Nazionale ».

Vogliamo un'arte fascista

Pubblichiamo il testo stenografico del discorso tenuto dal nostro direttore a Verona, nel Salone della Gran Guardia, per inaugurazione dell'Istituto di cultura fascista.

In verità ero restio a dare un titolo al mio discorso, credendo che potesse o dovesse bastare semplicemente il compito della inaugurazione, ma poichè il camerata Bolla me l'ha chiesto io gliel'ho dato in una forma che ritengo fascista ma che altri potrebbe ritenere arrogante: «*Vogliamo un'arte fascista*». Eccomi a darne giustificazione. Probabilmente, come spero anche per voi, la giustificazione sarà tutto il mio discorso.

Si può volere un'arte?

Prima di tutto si può *volere* un'arte? Per coloro i quali credono che l'arte sia piuttosto un istinto o una improvvisazione, potrà apparire contraddittorio che si parli di volontà, perchè la volontà è piuttosto considerata come costrizione e quasi in contrasto con la creazione; tanto vero che con l'arte si usa accompagnare quella tal parola di cui si è fatto grande scempio: libertà. Anzi sembra che non vi possa esser arte se non ci sia libertà assoluta, libertà soggettiva, individuale dell'uomo che crea.

Ebbene, credo che anche questo sia un grosso errore da correggere, perchè se noi vogliamo intendere la volontà come un atto estraneo all'oggetto stesso dell'arte, allora probabilmente potrà sembrare che vi sia contraddizione; ma se noi invece intendiamo la volontà come atto fondamentale, come atto etico, che trova una sua estrinsecazione massima anche nell'arte, allora possiamo dire che si possa *volere* un'arte, respingendo la formula apodittica, secondo cui la condizione dell'arte e della creazione, sia la libertà, quella libertà individuale che condanniamo in politica e vogliamo sottomessa alla libertà della nazione.

Quando, nelle grandi epoche l'arte non è stata soggettivismo individualistico; quando l'arte non è di contingenza che passa ma è invece universalità che resta, e nasce dalle condizioni stesse d'una vita sociale, ed è l'elemento rappresentativo d'una civiltà, legata con legami storici ed etici a questa stessa civiltà; quando l'arte è la greca, la romana, è l'italiana nelle stesse grandi personalità da Dante a Manzoni, da Brunellesco a Bramante, da Giovanni Pisano a Michelangiolo, noi sentiamo che essa è davvero una volontà che si cimenta con la vita del proprio secolo.

La volontà come arte

Ma v'è qualche cosa di più. Oltre l'arte come volontà, può esserci la volontà come arte, elemento morale che si manifesta in modo estetico.

Leggiamo Cesare e sentiamo una volontà che è divenuta arte; la volontà dell'Impero divenuta arte dell'Impero. E, fuori degli esempi del passato che potrebbero esser molti, credo ci sia oggi in Italia e nel mondo un esempio vivo, che è nostro, quello del nostro Duce, poichè sentiamo che in lui veramente la volontà, la volontà italiana, di fare grande l'Italia, si estrinseca come arte di governo. Il suo governo stesso è una espressione estetica e morale. Sopratutto in questi ultimi tempi, man mano ch'egli ha potuto costituire le leggi fondamentali della società e dello Stato a ricondurre la stessa produzione materiale della nazione a un ordine, a una gerarchia, a una disciplina; tutte le volte che parli anche di necessità di benessere, di lavoro, di buona necessità creatrice di ricchezza; egli risolve questo in una ragione spirituale, poichè tutto ciò non è fine a se stesso. In tutto l'agire dell'Italia nuova, egli non guarda che un solo elemento, fondamentale: la volontà anche e sopratutto quando, come dimostra egli ogni giorno con l'esempio, la volontà si fa obbedienza alla legge della nazione. Ma è volontà di tutti che crea in se stessa una legge superiore spirituale che ha la sua bellezza ed è però quintessenza di arte.

Quando concepiamo la vita come un sollevamento della vita stessa ad una espressione spirituale e universale, e questo senso ci accompagna in ogni nostro atto, allora veramente noi facciamo della vita un'arte, attraverso la *volontà*. Ecco perchè si può anche *volere* un'arte. Non c'è contraddizione, c'è anzi il segno delle grandi epoche.

Che cosa è l'arte?

Ma si potrebbe ritornare alla domanda imbarazzante, alla domanda perpetua e secolare: Che cosa è l'arte? Non ne qui da fare una rassegna di definizioni. Voi sapete quanto sforzo sia stato compiuto per arrivare ad una definizione dell'arte, che dalla realizzazione si elevi all'attimo della creazione, a cogliere questa. E chi ha voluto porsi da un punto di vista filosofico, e chi da un punto di vista fisiologico, e perfino da un punto di vista patologico, cercando di ravvicinare il genio alla follia. Ebbene: tutti questi tentativi vanno diretti verso l'incomprensione, perchè essi tendono ad isolare la creazione in un fatto puramente intrinseco e fine a se stesso. Invece c'è un modo di comprendere ed intendere che cosa è l'arte, ed è di guardarla nella sua realizzazione. E sopra tutto possiamo e dobbiamo farlo noi, noi italiani. Possiamo comprendere che un americano si tormenti per sapere che cosa è l'arte, perchè la posizione di costui che studia, è una posizione effettivamente estranea all'arte stessa. E' la posizione di chi vuol sapere come si può fare dell'arte, perchè non ha in sè dei secoli di arte realizzata. Ma per l'Italia noi! Noi Italia, e quando diciamo l'Italia diciamo magna Grecia, diciamo Etruria, diciamo Medio-evo, diciamo Rinascimento, diciamo anche 800, allora noi Italia possiamo porci il problema di che cosa è l'arte, guardando all'arte che l'Italia ha saputo creare nei secoli, con una continuità che non si è mai interrotta, e che non si interromperà nell'avvenire. L'arte in Italia è qualche cosa di autoctono, è espressione vera della stirpe. Noi la possiamo toccare, sentire realizzata in questa perpetuità a cui diamo per riconoscimento storico alcune indicazioni e partizioni che sono secolari.

Italianità universale

La sentiamo di pietra, la sentiamo di colori, la sentiamo di marmo, la sentiamo nei versi dei poeti, la sentiamo nel canto e nei suoni.

La sentiamo e la possediamo. Non abbiamo bisogno di ricorrere ad un processo di astrazione, perchè non le siamo estranei e perchè siamo un tutt'uno con essa. Ed allora possiamo, di fronte ad altri, affermare esser vero che carattere dell'arte è la sua universalità, il suo sovrapporsi alle contingenze, il contenere in ogni momento di qualsiasi secolo una scintilla di umanità imperitura. Ma quando questo affermiamo, aggiungiamo anche che la universalità dell'arte italiana appartiene all'Italia perchè tutto ciò che è stato italiano nei secoli è stato, per essere appunto italiano, universale. L'universalismo noi non dobbiamo cercarlo; lo portiamo come vera espressione di una stirpe missionaria. Quando l'arte italiana è stata grande è stata, perciò stesso, universale. Non ha dovuto passare attraverso una fase di riflessione per raggiungere questo fine. E' stata la razza, che, conducendo questa missione nei secoli, ha dato al mondo, come un dono divino, questi valori di universalità. E, come in politica così in arte, e anche in cultura sentiamo che tutto ciò che vuole essere imitazione dello straniero; tutto ciò che in politica come in arte si chiama europeismo societario, universalismo riflesso e non universalismo sentito, si chiama rollandismo e cioè pretesa di stare al di sopra della mischia; è increativo, è falsa ricetta, falso processo per arrivare ad un'arte che non è nostra e non ci appartiene. In politica, come in cultura, come in arte, queste formule di universalismo che non partono da noi, ma da una preoccupazione anticipata, non recano che servitù e deformazioni. E come il pacifismo è grottescamente rissoso e responsabile delle peggiori contese (ce ne accorgiamo noi oggi che siamo combattuti aspramente e colle più basse armi proprio in nome del pacifismo); come esso è deformatore; così l'universalismo aprioristico e di seconda mano porta ad un'arte corrotta, senza connotati, senza spina dorsale. Così anche nella cultura quando non soccorra uno spirito tutto italiano possono darsi le tragiche conseguenze toccate ad un uomo che senza dubbio nella cultura italiana ha tenuto un grande posto, Benedetto Croce, che fra tante cose studiate e speculate, non ha capito la guerra e la resurrezione fascista. Tragico scherzo che può fare un universalismo, un europeismo che sia a scapito dell'italianità e cioè non soltanto della fonte del proprio spirito, ma di quella che possiamo proclamare essere stata sempre fonte di spirito universale.

L'universale nasce dal secolo

Ma poi quando e in quale arte vediamo esserci un universale che non nasca dal secolo, che non abbia radici nel proprio secolo? Non c'è un universale astratto e fuori del tempo: non lo conosciamo. Questo sforzo perenne dell'umanità di toccare il mistero e che si estrinseca anche attraverso l'arte; è sforzo che resta sempre legato, per ragioni di vita, al proprio secolo.

E, oltre la stessa arte, anche la più alta aspirazione dello spirito: la santità, non può separarsi dal secolo in cui è nata. In quest'anno in cui celebriamo il centenario di un gran santo, noi sentiamo che è santo nato nel suo secolo: che ha sofferto le passioni del suo secolo, e che sul proprio secolo ha sollevato uno spirito che era del suo tempo. Se questo si ritrovi nel nostro tempo, vuol dire che c'è un clima alto, un clima di vette, su cui i secoli si incontrano; ma per salire queste vette bisogna partire dalla vita del proprio tempo.

Non ci sono universalismi che non siano del tempo in cui si sono espressi. E quando diciamo romano, quando diciamo romanico, gotico, rinascimento, classicismo, seicento, forse noi rinunziamo a riconoscere i caratteri di universalità di tutte queste epoche? No! Anzi riconosciamo l'universale e, uomini del nostro tempo, possiamo ritrovarci in ciascuna di queste epoche. Ma l'arte che così chiamiamo è legata a quell'epoca e a quella civiltà.

Verso il passato

E qui c'è un altro problema. Quale posizione teniamo verso questo passato? E forse, dagli errori di questa posizione si può intendere come possiamo volere un'arte del nostro tempo. C'è una posizione di puro studio del passato, è di erudizione che spesso si potrebbe brutalmente chiamare notarile. E' una posizione, che possiamo da un altro punto di vista chiamare di museo. Cioè noi consideriamo questo passato, lo ammiriamo spesso senza più nemmeno una capacità di giudizio, lo cataloghiamo e restiamo incapaci di poter trarre da esso altro che una nozione culturale, oppure una sensibilità estremamente sottomessa e inattiva. Altra posizione, che abbiamo sofferta in certe zone della nostra cultura: quella di sentire come una interruzione abissale col passato, da coloro che accettavano la grande missione dell'Italia nei secoli trascorsi, ma la rinunziavano nel presente autocondannandosi ad una irrimediabile inferiorità ancillare.

E' stata la posizione di minorità che, come in politica, si rispecchiava nella cultura e nell'arte. Oppure abbiamo una posizione che già ho detto di falso internazionalismo, cioè di coloro i quali credono che per rinnovare l'arte del nostro tempo bisogna interrompere i legami col nostro passato e rivolgersi con una curiosità morbosa e irrequieta a tutte le forme straniere e superare il proprio spirito italiano in una formula di universalismo. E son venuti momenti in cui per combattere quella che poteva essere stata ignoranza italiana di forme straniere si è fatto ricorso alla moda e ci siamo rivolti o al germanesimo metafisico e romantico o al parigismo della corruzione artistica o allo slavismo anarchico, per abbandonare la via della tradizione italiana e il senso classico della vita e dell'arte.

Il proprio tempo

Ebbene dobbiamo respingere tutte tre queste posizioni e domandare all'arte del nostro tempo non altro che il semplice segreto dell'arte grande di tutti i tempi: rimmergersi nella vita del proprio tempo, nella lotta e nella passione del proprio tempo, e da queste trarre l'aspirazione superiore che è l'arte. E non dobbiamo solamente volere un'arte che interpreti la vita, ma dobbiamo volere, secondo la tradizione italiana, che ora vi accennavo essere espressa anche nella personalità del Duce, una vita che voglia essere arte, una vita che voglia essere espressa in arte. Cioè noi dobbiamo volere che sia la società nazionale, questa società in cui viviamo, a superare le contingenze della vita in una espressione serena, in una aspirazione superiore. E infatti quando guardiamo a quella che è stata la realizzazione dei grandi secoli d'arte, che cosa noi vediamo? Nient'altro che la espressione estetica di una società viva, in quelli che erano i suoi bisogni, le sue necessità, le sue soddisfazioni. Non c'è qui un'arte soggettiva, un'arte esiege. L'arte dei grandi secoli, voi la vedete qui in questa vostra superba città! E' il *Teatro* romano, l'*Anfiteatro* romano, è il *Palazzo*, è l'*Arco*; è la *Chiesa*, la *Loggia*, il *Foro*. In tutte le società che son civiltà, non l'arte cerca soltanto di interpretare l'epoca, ma è anche l'epoca che vuole essere arte. E' il mirabile incontro da cui sono sorte le divine cose in mezzo alle quali viviamo in Italia. E questa aspirazione era così vasta, così sentita, così profonda da perpetuarsi nei secoli come una formidabile gara: cui parteciparono non solo le grandi città, ma le più piccole, ma i borghi stessi. E dovunque, in Italia c'è la Chiesa, il campanile, la loggia. E l'emulazione scendeva nelle classi, in tutti i ceti, anche in quelli che sembrano oggi, nella aridità meccanica della vita, i più lontani dell'arte. Ecco infatti le Loggie dei Mercanti, ecco il Perugino chiamato a conciliare umanisticamente la civiltà pagana con la cristiana negli affreschi del Cambio, dagli agenti di cambio di allora. Era così la vita stessa che cercava l'arte come la migliore sua espressione, era cioè la società che viveva in questa espressione. E allora l'artista non smarriva in tormenti isolati la sua passione, ma questa sua passione individuale, che era del suo tempo, egli la esprimeva in una manifestazione che si incontrava armonicamente con i bisogni, con la vita stessa della società che lo circondava.

Siamo in pericolo

Se oggi domandiamo di rimmergerci nella vita del nostro tempo è perchè siamo in pericolo. Dobbiamo dirlo: siamo in pericolo. Perchè, fuori del Teatro, che è tuttavia già in crisi, noi non ci sentiamo intorno quest'armonia e questa concordia di società con l'arte. C'è la società e c'è l'arte, ma divise, separate: l'una attività collettiva, l'altra espressione puramente individuale. Pensate, ad esempio, al modo come agiscono le nostre arti costruttive e figurative e quello che era il modo di agire di queste arti negli altri secoli. Sì, c'è un'arte che *può* essere chiamata a decorare una scuola, *può* essere chiamata a decorare un teatro, a decorare un palazzo dello stato. Ma si muove, questa decorazione, da che cosa? Da soggettivismi individualistici che si allineano in quelle grosse fiere turbolente che si chiamano esposizioni, e sono semplicemente un fenomeno di distacco e di disintegrazione anarchica. Bisogna invece che la scuola sia concepita come un tempo era la Chiesa; il palazzo dello stato, come un tempo il palazzo del Comune, il palazzo delle Signorie, le Reggie. Abbiamo bisogno che anche la casa sia concepita come una espressione d'arte. Ma allora la casa stessa deve sorgere come formazione artistica, la scuola, il palazzo di stato, come formazione artistica, non come edifici su cui si possano oppur no incollare decorazioni pittoriche o scultorie. Abbiamo bisogno di rifondere la nostra vita con questo senso nuovo di concordia e di contemporaneità estetica.

L'intervento del Governo

Un altro segno di smarrimento è anche in questo continuo lamentarsi di qua e di là tutte le volte che si debba parlare o di teatro, o di musica, o di arti plastiche o della stessa letteratura, attraverso quella che oggi è la sua forma di sviluppo corrente, cioè il libro; in questo continuo ricorrere al governo, di cui si invocano provvidenze. Intervento del Governo per il teatro, per il libro, per gli artisti. Ora l'uomo di governo estraneo e sordo all'arte, no. Anzi un Governo che senta esso stesso il bisogno di essere un'arte, una manifestazione di arte. Ma occorre che prima agisca, come in tutto, la società. La società deve essa stessa crearsi la propria arte e portarla al Governo. La società può domandare anche tutela e aiuto al Governo, ma deve essa stessa crearsi questo nuovo spirito. Non possiamo ridurre a disposizione di legge quella che deve essere una ricreazione dello spirito. Quando i fiorentini videro la Madonna di Cimabue e la portarono in trionfo, perchè finalmente dalla prigionia delle forme bizantine si liberava la grande anima drammatica di Cimabue, e il popolo levò la Madonna, come alzava il gonfalone nel momento del pericolo e del trionfo, non agiva lo stato, ma la società che si ritrovava nell'arte. E quando, dopo dispute e lotte, la cupola di S. Maria del Fiore sorse, essa fu la risoluzione della passione del tempo.

Revisione fascista

Occorre che la società non si senta estranea all'arte, e non ci sia un'arte che pretenda di essere presuntuoso soggettivismo, il quale poi alla fine deve pur trovare la sua ragione mercantile. Abbiamo bisogno di riunire e rifondere queste due attività spirituali. E allora sarà il tempo che anche lo stato fascista riveda questa sua legislazione con la quale abbiamo creato le fredde Accademie d'arte e abbiamo distrutte le Botteghe dividendo l'arte fra professori e scolari e distruggendo le maestranze.

Sarà anche da rivedere tutte le somme che si spendono annualmente in acquisti di singoli quadri o sculture per ogni esposizione, da parte dello Stato e dei Comuni: quando con la stessa somma si potrebbe meglio congiungere l'arte di pittori e di scultori a quella che è la vita. Siamo già ormai a otto anni di distanza dalla guerra: un grandissimo avvenimento, un enorme avvenimento nostro. Ebbene: in quale scuola, in quale palazzo dello Stato, all'infuori dei simbolismi tanto ricorrenti quanto freddi ed estranei (peggio ancora è quel melodrammatismo scultorio che affligge le piazze di Italia), dove mai lo Stato o il Comune chiamano gli artisti per dire: — Raccontateci su queste pareti la nostra guerra. Fate lo sforzo, finalmente, di raccontarla così, come è stata, sollevandola a una grande espressione artistica?

Abbiamo bisogno di rivedere tutto questo, perchè è assurdo andare a raccogliere, esposizione per esposizione, sommando centinaia di migliaia di lire, che fanno anche milioni, delle pure manifestazioni soggettive di artisti e poi raccoglierle in quelle gallerie d'arte moderna che sono i tristi musei della nostra contemporaneità, e dove confessiamo a noi stessi che la nostra vita è spettatrice fredda di se stessa. Ci allineiamo nelle gallerie, quando un tempo era lo affresco o la pala d'altare o il soffitto del salone o la decorazione del palagio o la decorazione della sala del Comune, e dovunque era rappresentata la vita, e dovunque la vita era sollevata ad espressione spirituale. Abbiamo bisogno di ritornare su queste cose semplici che rappresenteranno, nel regime fascista, una fondamentale revisione di quella che è stata l'opera del passato.

Il Fascismo come arte

Infine ho da rendere conto di un aggettivo. Vogliamo un'arte «fascista».

Credo che questo aggettivo possa e debba essere pronunciato, anche perchè quando si dice arte fascista non si dice cosa che appartiene solo a un avvenire, che aspettiamo con certezza, ma anche ad una interpretazione dell'arte del passato. Perchè se il Fascismo è veramente, come è, la estrinsecazione della passione italiana, noi possiamo ben dire che dovunque c'è stata nei secoli passati un'arte che abbia rappresentata la passione viva del popolo italiano, il travaglio della sua lotta e della sua aspirazione spirituale, abbiamo avuto veramente un'arte fascista. Da Dante, il quale portò tutto il tormento, tutta la violenza del suo tempo nel poema che doveva rappresentare la più alta risoluzione spirituale della vita umana; da Dante a quelli che sono stati gli artisti più rappresentativi e più vicini a noi, a qualcuno, vivo tra noi, che nelle «Laudi» ci ha portato veramente il senso e il soffio del mondo, che ci ha rievocata la tradizione e insieme recato tutte le profezie della nuova Italia, sentiamo davvero che c'è una continuità italiana che all'arte può riunire l'aggettivo con cui oggi indichiamo la resurrezione di Italia. Aggiungiamo che il Fascismo non è un partito e nemmeno una esclusiva dottrina politica. Il partito è stato ed è puramente e semplicemente uno strumento. La dottrina politica, la stessa dottrina politica dello Stato non è fine a se stessa, è per noi il modo migliore di essere italiani. Il Fascismo può essere esso stesso una risoluzione spirituale e artistica della vita se ciò significa appunto l'aspirazione della vita a una espressione spirituale, l'avvicinarsi della nostra vita al mistero del mondo. E se Fascismo significa, come noi sentiamo, il modo di essere italiani nel mondo e il modo di sentire il mondo come una espressione del mistero dell'universo, come una espressione del mistero divino, se il Fascismo è, come è, questo, e si realizza nella missione del popolo italiano, allora noi possiamo dire che c'è stata e ci sarà un'arte fascista. Cioè noi sentiremo nell'arte fascista il segno più alto delle aspirazioni del Fascismo, il risolversi spirituale, in una missione affidata al popolo italiano, di quella che è contingenza della vita quotidiana. E allora possiamo superare anche questa lacuna di pessimismo e di pericolo che ho accennato. Possiamo in questo nuovo sentimento che è il «modo di vita» del Fascismo, il modo di vita italiana nel mondo, ricreare la certezza dell'avvenire. E come voi, veronesi quando oggi vi adunate nella «Arena» romana, quando vi raccoglieste nelle mirabili chiese, nella calma e nel silenzio della vostra città, intorno alle vostre piazze silenziose, intorno alle Arche Scaligere, e guardate a quella superba espressione così semplice e così realistica di Can Grande, guerriero, che sorride, da l'elmo rovesciato, dopo aver compiuto la sua gesta di guerra, e quando rivivete la vita secolare della vostra città, ma oggi per la prima volta sentite finalmente di poter adeguare il vostro spirito nuovo, lo spirito della guerra e della vittoria e del fascismo, a tutte queste grandi epoche passate, e di non esserne più indegni, e di poter finalmente, agli stranieri che qui passino, dire che non vi curvate più con essi soltanto nell'ammirazione del passato, ma che avete un presente da offrire all'Italia e al mondo in travaglio; allora possiamo essere certi che la buona razza che non mente non mentirà e ci darà un giorno anche la grande arte del nostro tempo.

R. FORGES DAVANZATI

Attività archeologica italiana in Albania e in Egitto

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Gli scavi eseguiti sull'Acropoli di Feniki in Albania dalla Missione Archeologica Italiana, di cui è a capo il dott. Luigi Ugolini, hanno dato brillanti risultati, assai superiori a quelli che si potevano sperare.

Grandi edifici romani di carattere pubblico, eleganti costruzioni greche, opere bizantine, tombe di varie epoche, ecc. sono stati rintracciati ed in parte esplorati. Tra il materiale sono anche degli oggetti preistorici — i primi usciti dal suolo albanese — statue, epigrafi, ceramiche, ecc.

Tali saggi di scavo — che diventeranno vere campagne di scavo — possono essere considerati un'affermazione della rinnovellata attività scientifica italiana all'estero, ed un buon contributo alla scienza archeologica.

Un'altra magnifica affermazione della attività scientifica italiana all'estero è data dal primo volume, ora apparso, dei Monumenti dell'Egitto greco-romano, pubblicato dalla società archeologica di Alessandria sotto gli auspici di S. M. Fuad I, Re d'Egitto. L'opera d'insigne valore scientifico è stata curata dal dott. Evaristo Breccia, direttore del Museo di Alessandria, in lingua italiana, ed è stata stampata dall'Istituto italiano di Arti Grafiche di Bergamo.

Intanto l'Istituto archeologico italiano, fondato in Roma dal Governo Nazionale, sotto la direzione del senatore Corrado Ricci, ha iniziato lo svolgimento del suo vasto programma. Su proposta del senatore Ricci lo Istituto ha deliberato di assumere a proprie spese la pubblicazione del V volume della Storia degli scavi di Roma del senatore Rodolfo Lanciani, opera di fondamentale importanza per l'antichità classica e per la storia di Roma.

Simone e "La Parisienne,, al teatro Valle

Che la *Parisienne* sia un capolavoro, e che la sua rappresentazione offra sempre il momento buono per rifare il nome del vile Sarcey e dare addosso alla critica

la quale, al solito, non riconobbe la grandezza di Becque, è da alcuni decenni un luogo comune, noto perfino agli accademici e senatori. Ma, come pure succede, il luogo comune è una cosa, la verità un'altra; e il fatto si è che Sarcey, il quale come sanno anche i muricciolі non era un critico ma l'esponente del gusto borghese, non negò a Becque il genio, nè all'opera sua la parentela nientemeno che con quella di Molière; bensì disse e sostenne che codesta opera non sarebbe mai piaciuta al gran pubblico. E siccome di queste cose, forse di queste sole, s'intendeva, ebbe ragione; *La Parisienne* è universalmente riconosciuta come la commedia delle commedie, quella a cui non c'è niente da aggiungere e niente da togliere, ammirabile sotto tutti i punti di vista, classica e perfetta, da metter sull'altare e da proporre a modello a tutti i commediografi del mondo, i quali del resto come ben si sa per quarant'anni almeno hanno abbondantemente profittato della lezione; ma è opera che «non fa incassi», non chiama pubblico, non entusiasma, non trionfa; conta su quarant'anni di riverentissima lode, e di ossequio universale, ma non ha mai veramente ottenuto quello che dicono sia l'essenza del grande teatro: la comunione tra ribalta e platea, la partecipazione fervida del pubblico con l'attore, insomma il consenso. E le ragioni (ce ne sono) per oggi lasciamole lì.

Ma contentiamoci d'aver accennato al fenomeno, per ammirare tanto di più l'austerità di Madame Simone, che nel tornare al pubblico del nostro *Valle* ha voluto presentarglisi nell'opera più nuda, più austera, più scevra di grazie, e meno atta a mostrare il virtuosismo di un'attrice, a darle occasione di facili applausi; ha voluto insomma offrirci nient'altro che il puro saggio di una interpretazione aderente, sicura, essenziale, e squisita di minuta prefazione in ogni dettaglio. E' stato uno spettacolo, non per folle passionali, ma per un pubblico di buongustai: e questo di fatto l'ha ascoltata con un compiacimento poco chiassoso ma intimo, e l'ha applaudita con convinzione raccolta ma profonda.

Dell'arte di Madame Simone, e dei suoi compagni che già in questo primo saggio a noi sono apparsi tutti eccellenti per virtù e stile, diremo dunque fra qualche giorno, quando l'avremo seguita ne' diversi aspetti in cui ella si andrà manifestando, attraverso il vario repertorio che ci viene annunciato. Ma una parola di saluto all'attrice e ai suoi collaboratori abbiamo voluto scriverla fin da oggi; anche per dare l'annuncio della breve e densa «stagione», e per esortare, quanto è in noi, il pubblico romano a farle l'omaggio di una cordialità non dissimile da quella con cui Parigi ha accolto, in questi giorni, la nostra Emma Gramatica.

Oggi «*Amoureuse*» di Porto-Riche.

a. d'a.

LE "NUOVISSIME,, ALLA SCALA

"Delitto e castigo,, del m. Arrigo Pedrollo

L'anima del maestro - Il melodramma dell'avvenire - Melodia e dettaglio - Il significato dell'opera - L'esito

Il maestro Arrigo Pedrollo.

MILANO, 17.

La prima novità della stagione scaligera è andata in scena ieri sera: *Delitto e Castigo* di Arrigo Pedrollo su libretto di Forzano ritratto dal romanzo omonimo del Dostojewski. Quando l'opera del Pedrollo fu annunciata molti si chiesero come sarebbe stato possibile ricavare da un romanzo così intensamente analitico un'opera di teatro che rispondesse alle comuni esigenze di rapidità e di sintesi. Leggendo il libretto si nota subito la scarna preponderanza del fatto centrale. Ma questo che può sembrare un difetto si manifesta invece una virtù alla audizione musicale. Quello che Forzano ha tolto a Dostojewski (metamorfosi tormentosa che dalla idea del crimine assurge al sogno della redenzione) è in sostanza sottinteso tra scena e scena, nel contrasto fra un episodio e l'altro, accortamente disposti, in modo che il pubblico ricavi da sè la morale del lavoro e il maestro possa svolgere con incessanti sfumature armonistiche l'interiore vicenda dei personaggi.

Pedrollo se ha osato affrontare un così formidabile soggetto lo deve ad una familiarità con ambienti, passaggi ed anime d'oriente. Nelle sue peregrinazioni di artista soggiornò in Russia ponendosi nella ideale condizione del latino che vede un mondo svelato dai maestri slavi attraverso una sensibilità mediterranea. Così gli è stato possibile valersi di impressioni dirette, di reminiscenze folcloristiche senza ricalcare modelli inimitabili che si riassumono poi nella letteratura del *Boris*. E nemmeno è caduto in quella desolata contemplazione di modi tonali che nel musicista slavo sono istintivi e che in latino potevano sembrare piaggerie o snobismo. Si nota invece sino dall'inizio dell'opera una vivacità di pittura e nel contempo una sobrietà di scorci che assicurano poi a tutto lo spartito uno svolgimento veloce, fatto di essenze: nessun ossequio al tematismo, ma fedeltà a talune espressioni fondamentali che caratterizzano più che gli stessi personaggi la loro sostanza drammatica. Tipica la soluzione musicale data al concetto del delitto. Si potrebbe presupporre, data la cupa idea, una formula truce: al contrario, nell'orchestra si effonde una dolcezza stemperata di pietà e di illusione. Gli è che il compositore valendosi delle divine facoltà proprie alla musica, ha potuto in una breve formula, condensare tutta la parabola della morbosa ideologia del protagonista, il quale, come tutti sanno, ammette la soppressione di un essere ignobile per soccorrere creature di purezza e di intelletto. Perciò la musica riflette più il fine lontano che l'immediato mezzo feroce. Ed è questa soluzione che impronta il primo quadro.

* * *

Il secondo prospetta il problema più arduo dell'intero spartito: problema che da solo vale ad assicurare al *Delitto e Castigo* uno specialissimo posto nella moderna produzione melodrammatica. Tre le situazioni e tre le musiche; scena tripartita e tre tonalità: una nello sfondo del cortile, un concerto di violino nel mezzo e l'uccisione della vecchia usuraia al primo atto. Pedrollo ha risolto questa contemporaneità di azione adottando per ognuna di esse un colore, un ritmo ed un tono. Sono tre fluenze acustiche che procedono a lato, senza mai sovrapporsi. Lo stridente contrasto che scaturisce dai tre elementi, raggiunge lo scopo che si erano proposti il librettista ed il compositore: vale a dire quello stato di antitesi, di incubo e di promiscuità che ambienti di folla proiettano in espressioni sincrone di innocenza e di colpa, di letizia, di tragedia. La tradizione secondo cui per un concetto di chiarezza e di ordine, le cose venivano dette una alla volta, con Pedrollo si interrompe, poichè il Maestro possedendo tanta dovizia di risorse orchestrali ha potuto fissare nella loro totalità le disarmonie delle voci, delle gesticolazioni, delle sorde contraddizioni che sono tanta parte del fermento umano. Non desterà meraviglia il fatto che la critica protesti su questo quadro la massima luce della sua indagine. Mentre il complesso dell'opera si attiene alla pura scuola italiana materiata di tradizioni e di paesaggi il secondo quadro del primo atto si stacca fino a costituire un ponte pel melodramma dell'avvenire. Certo se occorreva una prova dell'aristocrazia e del disdegno, presso che cipiglioso, di questo compositore, non si poteva trovarla più evidente della chiusa di questo atto: un singhiozzo di violino, non adatto, di sicuro, a suscitare entusiasmi, ma piuttosto a tenere il pubblico sospeso in un *enchantement* di doloroso stupore.

Con ciò il Pedrollo non esclude il canto dove il lirismo si effonde, non come retorica, ma quale coronamento delle premesse drammatiche. Così i finali del secondo e del terzo atto appagano pienamente le inclinazioni del pubblico canoro: melodie aristocratiche riccamente svolte grazie all'ampiezza dei concetti che il librettista offre al compositore. Dall'entrata di Sonia, tanto nel primo che nel secondo atto, la frase melodica sgorga spesso nitida e non v'è sentimento, disperazione ed orrore, pentimento ed amore, che non abbia una irruenza efficace. Anche per questo Sonia balza avanti nel dramma più di quanto non fosse nel romanzo. Ella determina musicalmente le maggiori effusioni liriche ed è tutt'uno con l'angoscia del protagonista. Avrà popolarità la frase di lui:

Io mi son prostrato innanzi
a tutta la sofferenza umana...

come quella di Sonia all'ultimo atto:

Io resterò con te qui nel paese...

In uno sguardo d'assieme il secondo ed il terzo atto si possono entrambi dividere in due parti: la prima sviluppata nei dettagli, la seconda abbandonata alla melodia. Ed il Pedrollo, di una sensibilità ultramoderna, ama il dettaglio per tuttociò che può sventagliare di vario e di complesso, dipingendo ambienti, folle e colori; e in questo è originalissimo: si vedono certe minuzie come l'arrivo di Sonia al primo atto o il corteo degli studenti al secondo o le belle pagine folcloristiche del risveglio dei forzati al terzo col balletto russo, la lite, il tipo dell'ebreo, ecc.: tuttociò immerso nella porpora dell'alba che spunta sulle merlature ammuffite della casa di pena. Ma poi, altre onde melodiche incalzano man mano che si afferma il concetto supremo dell'opera: più ancora dell'amore umano trionfa la pietà divina. Il protagonista che voleva attraverso il male giungere all'esercizio del bene piega la fronte alla verità che Sonia gli svela: soltanto con la bontà ed il sacrificio è possibile avvicinarsi alla giustizia umana ed alla solidarietà delle creature. Ed ecco dopo il delitto ed il castigo la redenzione: il canto dei due innamorati si intreccia a quello dei pastori erranti, al di là delle mura squallide, per l'infinita pianura siberiana.

Il successo è andato man mano crescendo. Quattro chiamate dopo il primo atto: sei chiamate unanimi e fragorose alla fine del secondo atto e sette non meno fervide al terzo.

Con gli esecutori e col maestro Panizza, che concertò e diresse mirabilmente il non facile spartito, si presentò alla ribalta anche Arrigo Pedrollo. La messa in scena fu accuratissima e tale per grandiosità e realismo che soltanto la Scala per i mezzi di cui dispone, poteva offrire. I bozzetti erano dei pittori Benois e Scaioli. Interpreti principali furono il tenore Pedro Mirasson (Raskolnikoff) e la soprano Rosetta Pampani (Sonia), scenicamente superiore certo la seconda. L'esecuzione fu complessivamente ottima anche nelle parti di second'ordine. Il teatro era esaurito e contava un pubblico dei più eletti ed eccezionali.

G. BEVILACQUA.

"L'Italia Coloniale,,

Sommario del numero di Novembre: Giuseppe Borghetti: Gli avvenimenti cinesi; L'Italia a Shangai e una lettera di Cavour — L'Italia alla Conferenza di Nairobi — S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Tripoli e Tunisi — La monumentale Necropoli di Cirene — Prof. Domenico Saccardo (dell'Università di Roma): Il museo coloniale di Dosson — Angelo Castaldi: Pitture e pittori abissini — I Centauri libici — Fervore di opere in Somalia — Nell'isola di Rodi: Il circuito stradale; la Fiera di Cremasto — Gli italiani all'estero; L'on. Acerbo al Cairo — Importanti lavori italiani in Egitto — Notiziario - 21 illustrazioni.

Giudizi di grafologi parigini sul carattere di Mussolini

PARIGI, 15.

Il giornale *Comoedia* ha sottoposto la scrittura del Capo del Governo italiano ai più noti grafologi parigini, i quali discutono se l'attività dell'on. Mussolini debba essere attribuita ad una prevalenza sanguigna, o ad una influenza nervosa; ma sono discussioni troppo sottili perchè di essi si possa interessare il pubblico. Tuttavia i grafologi scorgono nella grafia del Primo Ministro italiano i segni di una energia formidabile che gli ostacoli, invece di spezzare, rinvigoriscano.

«In lui, scrive la signorina Schuler, grande è l'energia del pensiero che conserva sempre la padronanza di sè stesso; egli ha potenza di analisi e di coordinazione, precisione, ordine anche sotto lo impulso delle più grandi forze creatrici. Può darsi che vi siano degli scatti, ma l'energia senza pari porterà senza indugio alla preponderanza della saggezza e della ragione, in una parola dell'equilibrio. L'equilibrio è una organizzazione cerebrale superiore fatta di una potenza eguale di concentrazione e di esteriorizzazione, ciò che fa dell'on. Mussolini un creatore, un realizzatore».

Un altro grande grafologo, Varinald, afferma che non si vede nella scrittura di Mussolini alcuna traccia di orgoglio o di vanità volgare, non vi si vede nemmeno alcuna brama di piacere. Vi si trovano invece i segni di una intelligenza superiore e di una forza senza pari.

Marinetti parla del Sud America

MILANO, 16. — Marinetti ha parlato ieri sera al Convegno con tanto entusiasmo del transatlantico, che l'ha trasportato nell'America del Sud e con così fervida ammirazione ha descritto la poesia e la realtà delle terre visitate, da diffonderne nell'animo del pubblico la nostalgia. Colorito ed espressivo è stato specialmente nella rievocazione di una serata futurista al teatro di San Paulo, tra le violenze della dimostrazione politica, le cariche della cavalleria napara brasiliana, gli osanna e il lancio dei petardi. A proposito dell'emigrazione della povera gente ha ricordato i pericoli di chi attratto dai miraggi dorati è indotto a fare il misero fagotto e salpare. Le città del Brasile e dell'Argentina, coi loro costumi, i loro fasti, le loro caratteristiche, sono passati attraverso le sue parole come in una fantastica visione. L'oratore è stato applauditissimo.

Dialoghi degli Dei

XXIII.

GIOVE. — O Plutone, ti vedo un poco pallido. Ti senti male, forse?

PLUTONE. — No, o Panellenio, mi vedi in questo stato perchè un grave pericolo mi sovrasta.

GIOVE. — Quale, o Agesilao?

PLUTONE. — Gli uomini minacciano di portarmi via le anime dei morti che con tanta fatica io trasporto all'Ade, con l'aiuto di Ermete Enagonio Caronte, e dei medici e farmacisti, fedeli sacerdoti di Esculapio.

GIOVE. — *Saperlipopette*, raccontami tutto per filo e per segno.

PLUTONE. — Ecco, o Centopiedi. Ieri ottomila spiritisti di Londra, e provenienti da molte parti dell'Inghilterra si sono riuniti in un salone dell'Albert Hall. Lo spettacolo, per chi lo considerava nei suoi aspetti più intimi, era veramente eccezionale. Pensa ottomila persone, abituate a parlare col mondo dell'al di là, si trovavano insieme e pronte a scambiarsi idee, risultati di esperienze, di studi. Inutile dire che, il capo riconosciuto di tutta l'assemblea era Arturo Conan Doyle, il creatore indimenticabile di Scherlok Holmes, il padre di tutti i poliziotti dilettanti della letteratura contemporanea.

GIOV. — Ancora gira per il mondo questo vecchio trombone?

PLUTONE. — Sì, o Ottimo Massimo Dolicheno. Non è qui il caso di accennare come il romanziere inglese sia passato allo spiritismo, diventandone in breve tempo il maggiore esponente dell'Inghilterra. Sta di fatto che, ieri, Conan Doyle, è stato accolto dagli otto mila spiritisti come un maestro. Quando ha incominciato a parlare tutti sono stati pervasi da un fremito di emozione che aveva, naturalmente, del soprannaturale. Conan Doyle ha incominciato così: «Molti di voi hanno avuto personalmente la prova della sopravvivenza dello spirito, sia per avere visto coi propri occhi i così detti morti, sia per avere udito la loro voce o per averne ricevuto messaggi che tolgono ogni dubbio sulla loro esistenza. Io ho avuto questo privilegio, che muta l'aspetto dell'intera mia vita. Coloro che come me possono in coscienza dire di essere stati in contatto in un modo o nell'altro coi loro morti, sono pregati di alzarsi per attestarlo». A questa domanda circa duemila persone — un quarto, cioè dell'uditorio — si sono alzate in piedi, in un profondo silenzio.

GIOVE. — Per la Vergine Pandemia, tu cerchi di trarmi in inganno.

PLUTONE. — No, o Dodoneo, lo giuro. Conan Doyle ha guardato i privilegiati con un senso di enorme compiacenza ed ha continuato: «Ringrazio il Cielo di avere concesso a tanti questa grande rivelazione. Dirò una grande profezia: e cioè che tra cinque anni quando ci riuniremo di nuovo in questa sala, ed io ripeterò la stessa domanda non uno solo di voi resterà seduto».

GIOVE. — Lo credo, o Plutone, tutti si alzeranno e abbandoneranno la sala in segno di protesta.

PLUTONE. — O Ottimo Massimo Eliopolitano, comincio a temere che tu ti sia completamente rimbecillito. Ma possibile che non capisci niente?

GIOVE. — Perchè, o Pluto dalla voce chioccia?

PLUTONE. — Ma perchè i presenti sono stati ancora questa volta presi da un brivido di emozione, ch'era soddisfazione e speranza. E il momento saliente della riunione è stato immediatamente dopo, quando il reverendo Vale Ower ha preso la parola, per comunicare un fatto d'importanza eccezionale.

GIOVE. — Forse ha annunziato la rinascita della cinematografia italiana?

PLUTONE. — No, o Cretagene. Il reverendo Ower ha detto: «La comunicazione, che devo fare, è di quelle che certamente vi riempiranno di gioia e di stupore insieme. Poco fa ho avuto, la ventura di parlare con lo spirito di un soldato britannico caduto in guerra. Questo spirito mi ha annunziato che alcune migliaia di suoi commilitoni saranno presenti in questa sala, questa sera». L'uditorio si è commosso. Ma il reverendo Owen ha continuato, per dire una cosa ancora più interessante: «La prova che essi saranno qui presenti sarà costituita da un quadro, che tutti coloro, che hanno la facoltà di vederlo, potranno ammirare sul palcoscenico».

GIOVE. — O Re dell'Ade, fremo dall'impazienza di sapere che cosa hanno visto i congressisti nel quadro e così come mi vedi non ho membro che tenga fermo.

PLUTONE. — Calmati, o Terastio, e sappi tutto. — Finita la riunione un giornalista ha voluto interrogare quattro dei più noti chiaroveggenti su quello che avevano visto dal quadro. Due hanno detto subito di non aver visto nulla; un altro ha affermato di aver veduto un arcobaleno e dei fiori, altri hanno visto una mela, un triangolo e una coda di cavallo. L'ultimo si è riservato di riferire ciò che aveva visto dopo averci pensato su quietamente a casa sua.

GIOVE. — Dio dell'oro e del mondo signor, sei salvo. Credo che in tuo aiuto si sia mosso Apollo in persona.

PLUTONE. — Perchè, o Imbricitore?

GIOVE. — Ma è chiaro. Apollo, Dio delle Antichità e Belle Arti, ha fatto sì che i veggenti invece di vedere il quadro con le anime, vedessero semplicemente un quadro di qualche moderno pittore italiano. Quella mela, quel triangolo, quell'arcobaleno e quella coda di cavallo mi parlano chiaramente del solerte Galli, dell'immortale Bargellini, del fotogenico Oppi, del sempre primo tra i primi Conti e — perchè no? — del nostro beneamato commendatore Sartorio. Perchè, purtroppo checchè ne pensi Conan Doyle, i morti sono morti e non ritornano. E gl'inglesi farebbero meglio a lasciarli in pace.

Disse ed insieme s'avviarono.

Il piè veloce.

Libri ricevuti

STEFANIA TURR — *I viaggi meravigliosi* — Tipografia Antonio Cordani, Milano.

In una bella edizione, adorna di più di 350 illustrazioni, Stefania Türr ci descrive il suo viaggio allo Spitsberg. La Danimarca, la Norvegia, la Svezia e la Finlandia, i fiords, i ghiacci, il sole di mezzanotte, tutta la meravigliosa natura delle terre del nord trovano il loro entusiastico poeta nella scrittrice che ha voluto, oltre che il poeta, essere il fedele descrittore, come provano tanto la carta geografica inclusa nel volume che le informazioni di carattere scientifico del testo.

CRONACA DI ROMA

L'istituto di studi romani

Il palazzo dei Filippini.

Un anno fa, in una sera di novembre ci trovammo a Via Margutta nell'ampio studio di Carlo Galasso-Paluzzi intorno al grandioso tavolo di marmo colmo di libri, per ascoltare la parola serena e dotta di Pietro Fedele.

Lo storico della Roma medioevale e di papa Bonifacio ci aveva convocati per illustrarci una proposta di Carlo Galassi, del giovane istancabile suscitatore di energie, dinamico divulgatore di romanità, per invitarci a costituire un Istituto di Studi romani.

V'erano i più insigni cultori degli studi storici, professori di università, conservatori di musei, dotti sacerdoti — ed ultimi fra... cotanto senno, con noi, qualche altro appassionato dilettante di studi romani.

Eravamo quelli che un illustre personalità politica ama chiamare ironicamente «i nostalgici, i malinconici di Roma»... tutti pieni però di operoso fervore, di santo entusiasmo, per la città nostra; ricordo qualche nome: padre Tacchi-Venturi S. I., Roberto Paribeni, Giulio Quirino Giglioli, Carlo Cecchelli, Antonio Neviani, Adolfo Venturi, Francesco Tomassetti, Giovanni Vaselli, Luigi Guasco, Filippo Ermini...

Non volemmo pensare alle difficoltà, non volemmo trovare e subire incertezze.

Fu in breve tempo cosa compiuta. Infatti se ne parlò col Governatore di Roma, col vice governatore Vaselli, con il segretario generale del Governatorato Alberto Mancini, e tutto fu combinato, amministrativamente, finanziariamente: l'Istituto di studi romani ebbe la sua sede — offerta dal senatore Cremonesi — nella vecchia Roma, al palazzo del Borromini — la sede adatta per la Casa degli studi romani, presso l'Archivio Capitolino, presso la Società Romana di Storia Patria.

In una riunione successiva — quando il ministro Pietro Fedele ci annunciò che l'Istituto avrebbe potuto vivere e prosperare, Carlo Galassi-Paluzzi era raggiante. Il giovane studioso che con la sua rivista «Roma» e con la «Bibliografia romana», ha segnato già il suo nome nella risorgente storia degli studi, vedeva attuato il progetto sognato e pensato per tanto tempo, fra dubbi ed incertezze — lo sentiva realizzato — come egli lo aveva voluto — «per funzionare da ufficio di collegamento tra associazioni culturali romane e studiosi, per iniziare una Biblioteca su Roma e sugli studi romani, per favorire ed integrare tutte le iniziative atte a far meglio conoscere la città, per creare infine i «Corsi superiori di studi romani» attraverso i quali organicamente poter disciplinare la rinnovata passione per Roma e la romanità».

Nella iniziativa ormai definita in tutti i particolari, Carlo Galassi sarà preside dei Corsi suddetti, e le prime cattedre saranno affidate a G. Cardinali che insegnerà storia antica di Roma; Pietro Fedele storia medioevale e municipale; Roberto Paribeni: archeologia e topografia classica, Carlo Cecchelli: archeologia e topografia paleo-cristiana; mons. Paschini insegnerà la storia della chiesa ed Antonio Muñoz la storia dell'arte nel Rinascimento e nei tempi moderni; infine Giulio Quirino Giglioli, tratterà dell'influenza di Roma nello sviluppo della civiltà, magnifico tema degno della scienza e dell'alto sentire patriottico del giovane professore dell'Università di Roma.

Quando tutto il programma era stabilito, quando l'Istituto di studi romani era certo di poter prosperare, Carlo Galassi Paluzzi chiese a Luigi Federzoni, che aveva da tempo approvato la bella iniziativa, di aver l'onore di essere presentato al Duce, e Benito Mussolini che così profondamente sente la bene intesa romanità che tanto ha dato e tanto vuol dare alla «Capitale», lo accolse benevolmente ed ebbe per lui indimenticabili parole di consenso, il premio più ambito per tanta fatica, interessandosi minutamente degli scopi che l'Istituto si prefigge.

Domani sul Campidoglio, faro fulgente della nuova e dell'antica Roma, con cerimonia solenne ed austera, alla presenza delle più alte Autorità dello Stato e del Governatore di Roma, Carlo Galassi Paluzzi pronuncerà il discorso inaugurale del Corso superiore degli studi romani, sintesi delle varie iniziative che si prefigge l'Istituto, tutte dirette a che Roma sia sempre più grande, sempre meglio conosciuta e sempre più degna della sua gloria.

DECOARIUS

La Giunta Diocesana di Roma al Capo del Governo

Nella sua adunanza ordinaria del 5 corr. la Giunta Diocesana di Roma ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno col quale, riconoscente, plaude al discorso di Bologna pronunziato all'Archiginnasio dall'on. Mussolini.

«Giunta Diocesana di Roma nella seduta del 5 novembre 1926, in sede di discussione del programma annuale di lavoro del Segretariato «Pro Schola», invitata a considerare i benefici effetti, che è destinato a produrre nella cultura e nell'educazione della gioventù il concetto fondamentale — espresso da S. E. il Primo Ministro nel discorso di inaugurazione del Congresso delle Scienze dell'Archiginnasio di Bologna — di riconoscere il limite, oltre il quale l'umanità, privata dei soprannaturali presidii, deve inchinarsi a Dio:

delibera di far pervenire al Capo del Governo questa eco del plauso riconoscente dei cattolici romani professanti sempre quella filosofia cristiana da lui evocata, che unica insegna a soffrire ed a vincere nel Segno della Croce».

La morte del gen. Tomadelli

Dopo brevissima malattia, è morto il generale ispettore del Corpo per la direzione delle macchine della Marina, cavalier di gr. cr. Giovanni Tomadelli.

Nato a Burano nel 1861, era entrato alla scuola macchinisti nel 1877, uscendone nel 1881. Percorse tutti i gradi della carriera fino al più alto e rimase a capo del Corpo degli ufficiali macchinisti per 5 anni. Il 13 agosto u. s. era stato collocato in ausiliaria perchè colpito dai limiti di età.

I vigili del fuoco romani di ritorno da Bari

I vigili del fuoco di Roma non hanno certo avuto bisogno di incitamenti per accorrere in aiuto dei disastrati di Bari.

Sempre pronti a partire per luoghi ove sono persone da salvare, cose da mettere al sicuro, pericoli da sfidare, i nostri pompieri hanno ricevuto l'ordine di partire.

Nelle prime ore della sera del 7 novembre, partiva da Roma, diretta a Bari, una squadra di vigili, agli ordini del solerte comandante ing. comm. Olivieri, comandante del Corpo, con sette motopompe a vapore, una motopompa Tanavini, attrezzi, muscoli saldi, fegato sano, morale alto.

Alle ore 24 dello stesso giorno per accordi presi fra il Governatorato ed il capo di gabinetto del ministro Giuriati, l'ing. comm. Venuti riceveva l'ordine di far partire per Bari una seconda squadra composta di otto uomini, agli ordini del maresciallo Fransero, con altro materiale.

Una terza squadra, agli ordini del maresciallo Chiaravellotto, partiva anche alla volta di Bari con otto elettropompe, macchine modernissime e potenti.

Il lavoro lungo ed aspro prestato a Bari, non ci è dato conoscere particolarmente, poichè i vigili sono trincerati nel più assoluto silenzio, consci solo di aver compiuto il loro dovere.

Ai vigili, che stamane alle 8,40 sono tornati a Roma, al comandante Olivieri, e tutti gli ufficiali del Corpo, ai componenti la seconda squadra rimasta ancora nei luoghi del disastro, mandiamo il nostro saluto più sincero, esprimendo il nostro compiacimento, sicuri così d'interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza Romana.

Rivive il "Ciarlatano„ di G. G. Belli

Anno 1828. — Dopo le turbinose vicende del '21, Roma, nelle sue esteriorità, aveva ripreso le apparenze di una giocondità spensierata e il Carnevale sfolgorò degli splendori che Alessandro Dumas illustrò. Cocchi infiorati e carri decorati, saltarello giocondo a piazza di Venezia illuminata, e «bautte» misteriose, promettenti gaudiose giocondità, e intrighi, e distrazioni di ogni genere, fra i corsi e le luminarie.

Nel Carnevale di quell'anno, Giuseppe Gioacchino Belli — l'interprete appassionato dell'anima romanesca, che allora era nel rigoglio della sua più fiorente attività — mascherato da ciarlatano e seguito da due servi, camuffati, come lui, da dottori, andò per Roma recitando una giocosa cicalata. Questa, fu pubblicata poi, nel 1836, dallo «Spigolatore» del Ferretti; ed ora, dopo novant'anni, rivede la luce per opera del solerte Editore Bellini. (*G. G. Belli - Il Ciarlatano* - Roma, Casa editrice Carra e C.i di Luigi Bellini, nella sua collezione di «Curiosità»).

Il dottor *Gambalunga*, seguito dai suoi due stipendiati collaboratori, vestito di una magnifica giubba di velluto verde, con bottoni d'oro, tricorno e parrucca, nella sua qualità di «arcifanfano della medicina» accorre a curare le piaghe della umanità. Parla con eloquio magnifico, profondendo un diluvio di spropositi magniloquenti, che servono ad avvalorare la sua «conosciuta dottrina», suffulta dalla virtù di un'altrettanto «meschina ignoranza».

Invoca le autorità delle «Università di Parigi, dei Collegi di Londra, dei licei di Vienna, dei ginnasi di Lipsia, delle cattedre di Pietroburgo, delle facoltà di Berlino, dei gabinetti di Torino, delle cliniche di Monaco, degli Osservatorii di Dresda, degli spedali di Madrid e... dei cemeteri di Lisbona» e si proclama, semplicemente, «il Sanatoto, il non plus *ultram* (sic), il moderno Esculapio, il Giove Serapico del secolo diciannovesimo, l'Ipocrita Italiano (!), l'Antimorte, l'Araldo della Salute, il terror di Pandora.»

E, ben a ragione, *Gambalunga* si vanta, dal momento ch'egli sa tutto in questo «palustre pianeta» — conosce il «corpo umano ed inumano» ed inoltre sa «la medicina, la chirurgia, la notomia, la patologia, la pl...bbotomia, la geografia, la farmacia, l'ortografia, la zoologia, la gastronomia, la rattafià (!), la litografia, l'ostetricia, la veterinaria, la botanica, la meccanica, l'idraulica, e finalmente la storia naturale e l'universale...»

Gravido di tutto questo po' po' di sapere il dottor *Gambalunga* si presenta al pubblico, munito di un corno pulito, di un berrettino, di un lucchetto, di una moneta magica, di un paio di forbici, di uno stivale, di un pane comestibile — nel 1828, c'era — di una penna d'oca da scrivere, di un soffietto, di una benda... e, forse anche di un clistere».

Con questo po' di armamentario, *Gambalunga* sfida tutti i *medicastri* ch'egli «venera e rispetta» e parla «dell'occipizio, del sincipizio, del frontespizio, del precipizio, del cervello, del cervelletto, della midolla allungata, di quella accorciata, del pomo d'Adamo, della trachea umbilicale, della laringe, della meninge, dell'esofago, dell'antropofago, dello storace di Silvio (?), dei precordii, della pleura, delle arterie acrobatiche, delle vene pirotecniche e della regione iliaca, ossia troiana, *perchè*, dice, *fu scoperta all'incendio di Troia*».

Non ci è dato di seguire nel suo testo, tutta questa cantafera del dottore *Gambalunga*, il quale profonde gratuitamente la vastità di tanta sua dottrina, in quanto che dice:

Io mi vergognerei come un maiale
Nudrire in petto un'anima venale.

Chiunque ne avrà vaghezza, potrà soddisfare la sua voglia leggendo con gusto il libriccino del Bellini.

Il dott. *Gambalunga*, benefattore della umanità, termina la sua cicalata, offrendo ai bisognosi il suo *elixire superrimo*, capace di guarire tutti i mali, ch'egli enumera in una spropositata sì, ma interminabile filastrocca — e ciò senza escludere da tante virtù profilattiche com'esso tinga i capelli, cavi tutte le macchie, conservi le carni morbide e fresche, aprendo le vene ai poeti, dando l'estro ai maestri di cappella, maturando i calcoli ai matematici, rischiarando la vista ai medici, etc. etc. etc.

E termina: «Favorisca al mio albergo della Stelletta chi vuol cavarsi i denti. Saranno serviti a buon prezzo: mezzo scudo a dente, e chi se ne caverà dieci, avrà l'undecimo gratis.»

C'è in questa cicalata tutto lo spirito e la filosofia serena del Belli, amante di spassarsi, di declamare, di darsi bel tempo. Da notarsi che il dott. *Gambalunga*, in questa si dimostra perfettamente astemio da ogni accenno alla politica... Segno dei tempi!

F. FRANCHI

Il Duce riceve l'ing. Tittoni

Il Duce ha ricevuto l'ing. Antonio Tittoni, che gli ha presentato un album di fotografie delle sue Aziende di Eritrea, ove egli si trova da tredici anni, e dove recentemente ha raggruppato gli impianti da lui costituiti formando una Società Anonima di 10 milioni di capitale, con la denominazione «Esercizi industriali africani» per lo sviluppo dell'esportazione dell'avorio vegetale per i Bottonifici italiani, delle conchiglie di Trocus per la stessa industria, e di altre merci, nonchè per l'incremento della coltivazione del cotone in quelle regioni.

La società esercisce diversi stabilimenti industriali in Massaua, Cheren ed Agordat per la lavorazione dell'avorio vegetale, fabbricazione di bottoni, oleifici, Cantieri navali e Ginnerie per la sgranatura dei cotoni.

Il Duce ha mostrato molto interessamento per l'opera di attività altamente patriottica svolta nella nostra Colonia, con risultati tanto vantaggiosi per l'economia nazionale, augurando un sempre maggiore sviluppo.

Scuola di paleografia e diplomatica

Col giorno di sabato 11 dicembre, s'inizieranno nell'Archivio di Stato (Via degli Astalli n. 15 le lezioni 2. Corso (Diplomatica).

Può essere ammesso chiunque provi di avere compiuto gli studi liceali, e ne faccia domanda diretta al Soprintendente, su carta da bollo da L. 2, non più tardi del termine improrogabile del 30 novembre.

Non occorre nuova domanda per gli inscritti al Corso dell'anno passato.

Le lezioni avranno luogo 2 volte la settimana nei giorni di martedì e sabato, dalle ore 15.30 alle 16.30.

Educazione del popolo

La propaganda della scienza nelle classi meno colte e la possibilità di spiegare i più complessi fenomeni fisici e chimici a coloro che di fisica o di chimica hanno nozioni assolutamente superficiali è silenziosa ma quotidiana opera che il Governatorato esercita per mezzo di uno dei suoi più efficaci organismi: la Cineteca.

Trascorsa l'estate e cessata quindi la possibilità degli spettacoli cinematografici all'aperto, il Governatorato ha organizzato una serie di conferenze e di proiezioni educative alla Sala Minerva trasformata radicalmente e portata a livello di un qualsiasi elegante cinematografo della capitale.

Ed anche questa è stata un'ottima trovata: nulla infatti che ricorda la classica sala delle conferenze, dalle pareti candide ed immacolate, priva di ogni ornamento e munita solo del piccolo podio dal tavolo ricoperto di verde, dallo schermo e da una asfissiante teoria di sedie disposte secondo un rigoroso allineamento geometrico.

La Sala Minerva al contrario è assai più gaia di uno di quei cinematografi di grido dove si proiettano films d'eccezione e che servono soltanto a strabiliare gli spettatori senza suscitare in essi che incitamento alle più folli avventure sulla terra o sul mare.

Il Governatorato ha saputo invece fondere lodevolmente la gaiezza dell'ambiente con la serietà delle materie da trattare sicchè l'una cosa si integra con l'altra costituendo un insieme che fa accorrere ogni sera centinaia di persone d'ogni classe e d'ogni condizione.

Ieri sera, per esempio, Tito Gualdi, l'igienista illustre che non ha bisogno di lodi per l'opera che compie, teneva una conferenza sulle funzioni della digestione e sul valore nutritivo degli alimenti.

Argomento forse arido ma che la sagacia dell'oratore ed un indovinatissimo film hanno trasformato in un trattenimento che mentre ha fatto comprendere a tutti il processo della digestione e le diverse trasformazioni dei boli nutritivi ha divertito l'uditorio che non è stato avaro di applausi.

Alla conferenza è intervenuto il Governatore che ha voluto rendersi personalmente conto dell'efficacia dell'organizzazione e della possibilità di integrare l'iniziativa con altre della medesima natura.

Il pubblico ha lungamente applaudito al sen. Cremonesi ed ha ripetuto la dimostrazione di affetto quando il prof. Gualdi ha parlato della lotta antitubercolare che svolge il Governatorato e quando sullo schermo sono apparsi i bimbi della Colonia marina di Ostia.

Nelle diverse parti del film erano state interpolate opportune didascalie per il Prestito del Littorio che la Cineteca aveva approntate in poche ore dando ancora prova dell'attrezzamento che essa possiede.

Noi vivamente ci auguriamo che questa prima iniziativa del Governatorato trovi il maggiore sviluppo.

Educare il popolo attraverso queste forme non soltanto costituisce una necessità per i nostri tempi ma rappresenta un autentico desiderio dei più desiderosi di istruirsi anzichè di perder tempo e denaro assistendo alle proiezioni di films stranieri vuoti di significato e spesso imbastiti sulle imbecilli vicende di una truppa di smorfiosi pervasi dai capelli ai piedi da quel balordo romantico sentimentalismo assolutamente lontano dai nostri tempi di fecondo lavoro.

Il nuovo organico degl'impiegati della Santa Sede

La questione del nuovo organico per gli impiegati delle Congregazioni ed uffici dipendenti dalla Santa Sede, non è ancora venuto ad una pratica soluzione. Essa si trascina da cinque mesi, e, mentre ad ogni scadenza sembra che sia per arrivare la buona risoluzione, questa si dilaziona di mese in mese, e così le ristrettezze di molti, dei più, si aggravano, con la sola consolazione della speranza.

Era circolata la voce che, per il 15 novembre, sarebbero stati distribuiti gli aumenti decretati (!), ma ormai il 15 novembre è trascorso inutilmente, così come passarono i primi e i quindici dei mesi precedenti.

Ora, nuovamente, circola la voce che il nuovo organico andrà in vigore col nuovo anno 1927. Un altro mese e mezzo di attesa e di ristrettezze assillanti, quando, prescindendo dal caro-vita in genere, grava sulle spalle del povero impiegato, il fitto raddoppiato, dal mese di luglio.

Si dice che il Pontefice abbia provveduto al nuovo organico con larghezza, ed inoltre che col prossimo dicembre, prima di Natale, verranno pagate agli impiegati le differenze di aumento arretrate, dal luglio scorso. Tutto ciò serve a mantener la speranza e la fiduciosa attesa.

Col nuovo organico, andrebbe pure in vigore il nuovo orario di ufficio, che dovrebbe essere dalle 9 alle 15.30.

Il nuovo orario poi dovrebbe essere osservato scrupolosamente, con relativo foglio di presenza da firmarsi all'ingresso in ufficio, e multe ai ritardatari ed agli assenti.

Questo orario, che in linea generale sembrerebbe abbastanza equo, non può apparire tale davvero ai funzionari ed impiegati vaticani e specialmente a quelli delle Congregazioni ecclesiastiche. Non sappiamo veramente precisare se quale sia presentemente l'orario. Sta di fatto però che alle 12, troverete appena gli gli uscieri, e se vi presentate un quarto dopo mezzogiorno, sarete accolto con molto poco entusiasmo, perchè il suono del mezzogiorno è il segnale fatidico della colazione.

Gli stipendi però giustificano abbastanza questo orario a scartamento ridotto; perchè l'impiegato ha tutta la premura di sollecitarsi nel raggiungere le pareti domestiche, per poter poi avere qualche ora libera da occuparsi in qualche altro modo, allo scopo di aumentare i magri introiti e di essere in grado di sbarcare alla meglio il lunario.

L'aumento di orario è più che giustificato di fronte al pubblico, che ha a che fare con gli uffici ecclesiastici; ma a questo aumento dovrà corrispondere un adeguato compenso, prescindendo dal fatto di una possibile qualsiasi altra occupazione, col nuovo orario viene ridotta ai minimi termini, seppure non già del tutto incompatibile.

Il terzo centenario della Dedicazione della Basilica Vaticana

S. Pietro in un disegno di Michelangelo.

Urbano VIII nella statua di Bernini.

Ricorre domani (18) il III centenario della consacrazione della Basilica Vaticana.

Non è qui il caso di rifare, per la millesima volta, la storia delle vicende dell'amplissima Basilica, che il Bramante ideò, che Michelangelo modificò, e che il Maderno prolungò in un braccio, riducendo a croce latina quello che era stato dapprima disegnato a croce greca ed aggiungendovi il grande portico e la facciata.

La sagra, che domani si celebrerà, si riferisce alla decisione di Urbano VIII, che volle fare una seconda solenne dedicazione della Basilica, allora che questa, nel secolo XVII, assunse la sontuosità e lo splendore attuale.

La prima dedicazione, per la storia, era stata fatta già nel 325 da S. Silvestro Papa, mentre ancora viveva l'imperatore Costantino.

Dopo dodici secoli, l'antico tempio di S. Pietro assurse a novissimo splendore, mercè l'iniziativa e il genio congiunti di Papa Giulio II e del Bramante. Il papa pose la prima pietra delle nuove costruzioni nel pilone ove attualmente è la statua della Veronica, mentre, in pari tempo, veniva atterrata la parte occidentale dell'antica Basilica costantiniana.

I lavori colossali del principio del secolo XVI proseguirono sugl'inizi del secolo XVI ed in seguito. Per le vicende dei tempi, vennero frequentemente interrotti, succedendosi nell'opera varii architetti, dopo la morte del Bramante, quali Raffaello, il Sangallo, fra Giocondo da Verona, il Peruzzi, Michelangelo, ecc.

Finalmente, Carlo Maderno, sotto Paolo V (Borghese), eseguì definitivamente il prolungamento della Basilica, gettando a terra i resti della vecchia Basilica costantiniana, e Sisto V, in meno di due anni, fece terminare il massiccio della fabbrica Vaticana, colle dieci cupole minori.

La decorazione interna, di ori, bronzi, marmi policromi, mosaici, ecc. fu oggetto di cure continue, assidue, che si sono protratte e si protraggono ancora incessantemente.

Il monumento sacro più insigne del mondo, San Pietro, l'opera più classica del Risorgimento, richiama oggi l'attenzione dell'Universo, a gloria del Pontificato Romano e dell'Italia, terra delle arti.

* * *

La Basilica Vaticana, per questa ricorrenza, sarà addobbata e illuminata.

In compenso le cerimonie saranno limitate alla rigorosa liturgia romana in uso per la *Dedicazione delle Chiese*.

Le cerimonie nel pomeriggio di oggi e domani, si svolgeranno all'altare della Cattedra, e dai Vesperi pontificali, alle 15,30 assisterà il Cardinale Arciprete Merry del Val.

Le prestidigitazioni d'un segretario d'albergo che prende in consegna gioielli e restituisce cartaccia

Il signor Paolo Vasera, di Maurizio, nato a Valenza (non la famigerata Valenza dell'omonima e non meno famigerata canzonetta, ma una cittadina in quel di Alessandria che con la città spagnola non ha in comune che il nome) di anni 22, domiciliato nel paese natio e solo di passaggio a Roma dove ha preso alloggio all'albergo d'Azeglio, ha passato ieri un brutto quarto d'ora.

Il Vasera è commesso viaggiatore della ditta fratelli Bonafede di Valenza, ditta che commercia in gioielli e che, fidandosi completamente del giovane, non di rado gli affida gioie per valori ingenti.

Per quanto appena ventiduenne il giovane commesso viaggiatore, svelto ed alacre gira di città in città col suo... gravoso fardello e sciorinando sui banco dei gioiellieri di secondo e di terzo ordine braccialetti, anelli, orecchini, catene, catenine e simili leccornie, riesce a fare i suoi bravi affari.

A Roma egli è venuto qualche giorno fa con due valigie certo non piene di carta straccia: in una, è vero, aveva messo «pezzi» di poco valore, ma nell'altra aveva stipato diversi gioielli per un valore di 250.000 lire.

Prima cosa che fece il nostro giovane, appena giunto a Roma ed aver fissato una camera all'albergo D'Azeglio, perchè vicino alla stazione frequentato da commessi viaggiatori e da uomini di affari che arrivano e ripartono dopo aver sbrigato in fretta le loro faccende, fu quella di affidare le sue due valigie al segretario dell'albergo, certo Setaccioli Filippo, del fu Giacomo, nato a Roma nel 1909, abitante in via Enrico Cialdini N. 14, (personaggio di cui avremo occasione di riparlarne) e di raccomandargli vivamente di chiuderle in luogo sicuro e sorvegliato.

— Capirà — disse il Vasera al segretario — c'è qualche cosa in queste valigie che farei a meno di perdere, basta, qualche cosa come... 250.000 mila lire..., mi raccomando eh! —

— Non dubiti guardi, le chiudo qui, in luogo come lei vede, sicuro.

Dorma pure tranquillo, proprio tra due guanciali, come si dice.

Ed il degno segretario, rinchiuse le valigie nella cassa forte, si mise la chiave in tasca, fece un bell'inchino al nuovo ospite e andò per i fatti suoi che, ahimè, dubitiamo assai fossero in fondo anche quelli del Vasera.

Costui non immaginava davvero che mentre esso attendeva ai suoi affari, il giovane segretario dell'albergo pensava di anticiparsi la Befana con il contenuto delle sue valigie.

Verso le ore 14,30 di ieri il nostro viaggiatore, o che avesse intenzione di partire o che non gli dispiacesse dare un'occhiata nell'interno delle sue valigie domandò al segretario dell'albergo di riconsegnargliele. Ma aperta la cassaforte fece l'amara constatazione che una delle famose valigie, (guarda caso!) proprio quella che conteneva le gioie più preziose, era scomparsa.

Figuratevi lo stupore, l'indignazione, le proteste del povero Vasera: per farla breve diremo che egli, dopo aver sbraitato per una buona mezz'ora ed aver messo sottosopra mezzo albergo, si recò a denunziare la scomparsa al commissariato di P. S. del Viminale.

Da quel commissariato partirono subito il vice-commissario dottor Cesarini, il vice brigadiere Pareu, il maresciallo Lippi e parecchi agenti.

Le indagini immediatamente iniziate dall'abile funzionario e dai suoi uomini furono coronate dal più pronto successo.

Non fu difficile al dottor Cesarini di panar la matassa arruffata dal giovane ed ingenuo ladro.

Eh sì: era proprio stato il segretario dell'albergo, proprio il caro e cortese Filippo Setaccioli ad impadronirsi dei gioielli dopo aver architettato un piano più ridicolo che semplice.

In sostanza il Setaccioli si è limitato ad aprir la cassaforte, a portar via la valigia a richiudere la cassa forte con la chiave che aveva solo lui, lui che solo conosceva il contenuto delle valigie. Una volta compiuto il bel gesto ignoriamo come abbia pensato di difendersi dalle indagini e dai probabili sospetti: forse negando recisamente ciò che era difficile negare e che, via, saltava agli occhi di tutti.

Stretto dagli interrogatori del dottor Cesarini il nostro giovane finì per scoppiare in pianto e per confessare tutto.

Dopo aver consegnato la refurtiva al Vasera e le chiavi al direttore dell'Albergo, non gli restò che seguire il funzionario ed agenti... al commissariato, di dove fu poi condotto a Regina Coeli.

Arrestato da un caposquadra della Milizia mentre tenta rapinare un giovanetto

Certo Mario Casadei, di anni 16, abitante in via Marmorata n. 39, stava attendendo ieri mattina un amico sulla piazzetta di S. Nicola in Carcere.

Aspetta e aspetta l'amico non arrivava; ma, in compenso, giunse sul posto un giovinastro il quale, avvicinatosi al Casadei, attaccò discorso con lui, si insinuò nelle sue buone grazie e lo invitò, visto che l'amico non si faceva vedere e che non aveva niente da fare ad accompagnarlo a passeggio.

Quando giudicò di essere giunto in un angolo propizio lo sconosciuto prese piuttosto bruscamente per un braccio il Casadei e gli ingiunse di fare poche cerimonie e di consegnargli quanto denaro aveva in tasca e tutti gli oggetti di valore che aveva addosso.

Se il malcapitato giovanetto non aveva la forza di ribellarsi alla volontà del figuro che gli stringeva il braccio come in una morsa, non era però sciocco.

Sapendo che la località era vigilata dalla polizia, cercò di prender tempo, fingendo di non capire, balbettando e mostrandosi stupito ed atterrito più di quel che non fosse.

In quel frangente il passaggio del caposquadra della 112. Legione, Carlo Pulvano, fu provvidenziale come la manna.

Visto il bravo milite e fattosi cuore il giovane Mario si ribellò senz'altro allo sconosciuto e gridò al soccorso.

In meno che non si dica il figuro veniva tratto in arresto dal bravo caposquadra e condotto al Commissariato di P. S. di Campitelli, dove quei funzionari lo identificarono per certo Billi Gaetano, di Enrico, nato in Fanerone (Ascoli) nel 900, manovale, domiciliato a Roma, in una locanda sita al n. 23 di via del Ricovero.

Il Concerto all'Associazione della Stampa

Come è stato annunciato, giovedì 18 novembre, alle ore 21.30, nel salone dell'Associazione della Stampa avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale in cui prenderanno parte il maestro Alfredo Pettini, il maestro Mario Cotogni, la soprano Bianca De Noha, la pianista Clara De Stefani, i violinisti Cesare Mariani e Primo De Stefani, il violoncellista Pico Marconi.

Sarà svolto il seguente programma:

Parte prima: Beethoven: a) *Quartetto n. 5* (op. 18) Andante cantabile con variazioni; b) *Quartetto n. 4* (op. 18) Allegro (finale) C. Mariani, P. De Stefani, A. Pettini, P. Marconi.

Beethoven: a) *Voluttà del dolore*; b) *Inviando un nastro dipinto* (Bianca De Noha) — a) Haendel: *Arioso*; b) Monti: *Csardas* (P. De Stefani); a) Grieg: *Primavera*; b) Granados: *Danza spagnola n. 5* (Clara De Stefani).

Parte seconda: a) Scarlatti: *Chi vuole innamorarsi*; b) Mozart: *Berceuse*; c) Cotogni: *Stornellata popolare* (Bianca De Noha); a) Bach: *Aria sulla corda*; b) Brahms: *Danza ungherese n. 6* (Primo De Stefani) — Schumann: *Quintetto* (op. 14) Allegro ma non troppo (finale) (C. De Stefani, C. Mariani, P. De Stefani, A. Pettini, P. Marconi).

I soci per ottenere biglietti d'invito per la propria famiglia debbono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione della Stampa.

La carta d'identità

La nuova legge di P. S. stabilisce che i Comuni sono tenuti a rilasciare alle persone di età superiore ai 15 anni, aventi nel Comune stesso la loro residenza abituale o la loro dimora, e quando ne facciano richiesta, una «carta di identità» che ha la durata di tre anni e che deve essere munita della fotografia del titolare. La legge però precisa i molti casi in cui è indispensabile esserne provvisti.

Chi, trovandosi fuori del proprio Comune, desti sospetti con la sua condotta o comunque a richiesta delle autorità non possa esibire la carta, è passibile di «fermo». I direttori di stabilimenti, i capi-officina, gli impresari, i proprietari di cave e gli esercenti delle medesime, che debbono trasmettere all'autorità di P. S. gli elenchi degli operai assunti, non possono assumerli se sforniti della carta di identità. Tutti gli esercenti di mestieri girovaghi e alcune classi di rivenditori, i cenciaiuoli, i saltimbanchi, i suonatori e servitori di piazza, i facchini, i cocchieri, i conduttori, gli chauffeurs pubblici, i barcaiuoli, i lustrascarpe e simili, non possono esercitare il mestiere se non previa inscrizione in apposito registro della Questura: questa iscrizione è ricusata alle persone sfornite di carta di identità.

Gli albergatori, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o dànno comunque alloggio per mercede, non possono ospitare persone sprovviste di carta di identità o di altro documento idoneo, purchè proveniente dall'Amministrazione dello Stato.

L'art. 3 dispone infine che l'autorità stessa ha facoltà di «ordinare» alle persone pericolose o sospette di munirsi entro un dato termine della carta di identità; e l'art. 138 stabilisce che gli istituti di informazioni, investigazioni e ricerche non possono compiere operazioni, nè accettare commissioni, da persone non munite della carta stessa.

Come è noto, l'obbligo di esibire la carta di identità comincerà dopo tre mesi dall'entrata in vigore del testo unico della legge di P. S. e precisamente l'8 febbraio del 1927. E' questo adunque il tempo di cui cittadinanza e uffici municipali dispongono per mettersi in regola con le nuove disposizioni.

Gruppo fascista Garbatella

Anche ieri la vasta sala del Gruppo Rionale «Manlio Cavagnaro» rigurgitava di pubblico per la bella Conferenza tenuta dal dott. Maggi. Egli trattò il tema «Della Malaria». Illustrò i suoi dire con tavole da lui stesso composte, e commentò infine una magnifica proiezione cinematografica, gentilmente favorita dal Governatorato e dall'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Si chiuse la bella serata con giuochi di prestigio del prof. Pellegrini.

Sabato venturo, sempre nella stessa sede, si terrà una conferenza su «San Francesco d'Assisi» per la quale è viva l'aspettativa.

Noi siamo lieti di constatare che questo corso di coltura viene sempre più apprezzato, e ci auguriamo che gli ideatori di esso, e gli egregi conferenzieri, cerchino sempre nuovi argomenti istruttivi ed interessanti per fare in modo che anche gli abitanti di un quartiere periferico, come quello della Garbatella, possano avere un ciclo di coltura popolare.

L'iscrizione all'Opera Naz. Dopolavoro tra gli impiegati e commessi di commercio

Presso la Società di Mutuo Soccorso Impiegati e Commessi di Commercio, via Monterone, 79, da giovedì 18 corrente mese, funzionerà un apposito ufficio per l'iscrizione all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Si pregano pertanto i soci della Mutua recarsi in detto ufficio, tutti i giorni esclusa la domenica dalle ore 19,30 alle 21 per dare l'adesione personale.

S'invitano i non soci che desiderano l'iscrizione all'O. N. D. di portare la propria adesione in detto ufficio poichè, la iscrizione sarà fatta anche a prescindere dall'appartenenza o meno alla Mutuo Soccorso.

E' ovvio avvertire che anche il personale femminile addetto al Commercio può essere iscritto tanto all'O. N. D. quanto alla Mutuo Soccorso.

Il Museo di Castel Sant'Angelo ospiterà le bandiere dei disciolti reggimenti

In seguito all'attuazione del nuovo ordinamento dell'Esercito, le gloriose Bandiere che appartenevano ai disciolti Reggimenti saranno solennemente collocate, alla Augusta presenza di S. M. il Re, nella Sala apposita di Castel S. Angelo, ove già sono conservate quelle dei Reggimenti sciolti dopo la guerra, a perenne ricordo della gloria acquistata sul Campo dell'Onore ed a tangibile testimonianza di fulgido esempio di virtù militari.

La cerimonia avrà luogo nei giorni di sabato 20, e domenica 21.

Sabato 20 corrente le Bandiere, scortate da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, dal Comandante della Divisione Militare e da un battaglione, saranno trasportate dalla Stazione ferroviaria al Quirinale, seguendo l'itinerario: Stazione Termini, Piazza dell'Esedra, Via Nazionale, Via XXIV Maggio.

Domenica 21, dal Quirinale saranno accompagnate in solenne corteo a Castel S. Angelo per Via XXIV Maggio, Via IV Novembre, Via Cesare Battisti, Altare della Patria (ove le Bandiere renderanno omaggio al Padre della Patria ed al Milite Ignoto), Via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, Museo del Genio.

Oltre la scorta del giorno precedente, accompagneranno il corteo, tutti gli Ufficiali generali ed Ammiragli, in servizio attivo ed in congedo, residenti in Roma, i quali dovranno trovarsi per le ore 9.45 di domenica 21 nel cortile del Quirinale. Essi prenderanno poi posto, in Castel S. Angelo, su apposito palco alla sinistra di quello Reale.

Gli altri Ufficiali non di servizio, della guarnigione, e quelli in congedo, purchè in divisa, assisteranno alla cerimonia in Castel S. Angelo, nel recinto loro appositamente riservato, ove dovranno trovarsi non più tardi delle ore 10,15, con accesso dal cancello ovest attiguo a quello di ingresso al Museo del Genio.

Per tutti grande uniforme.

Il pubblico potrà assistere alla cerimonia entrando in Castel S. Angelo dai cancelli di piazza Pia e da quello di piazza Adriana (via Crescenzio).

Il Congresso di Olivicoltura

All'Istituto Internazionale di Agricoltura si sono iniziati i lavori dell'ottavo Congresso Internazionale di Olivicoltura. Erano presenti, in rappresentanza di 14 Nazioni circa 800 tra aderenti e rappresentanti. L'adunanza si è iniziata sotto la presidenza del sig. Louis-Dop.

Ha presa la parola il segretario generale comm. Nobili Massuero che ha comunicate le numerosissime adesioni di Stati, Società, Scuole, Istituzioni, Comizi Agrari, Banche, Associazioni, Casse di Previdenza di Agricoltura Italiane ed Estere che hanno inviati i propri delegati al Congresso.

Ha parlato quindi il sig. Louis Dop, il quale si dice ben lieto di inaugurare ora i lavori del Congresso all'Istituto dopo aver avuto il piacere di inaugurare stamani il Congresso stesso. Egli rileva la importanza che al Congresso contribuisce il numero grande di adesioni ed il valore dei congressisti; rileva l'utilità di questi Congressi che hanno il merito di rendere possibili lo scambio di risultati, di ricerche e di studi fatti nei vari paesi.

Il discorso del sig. Louis Dop è calorosamente applaudito.

Si procede quindi alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza, di vice Presidenza e di Segreteria.

Tutti gli eletti vengono festeggiati e il sig. Louis Dop vivamente applaudito insedia alla Presidenza l'on. Nunziante.

Nell'assumere la Presidenza il marchese Nunziante ringrazia a nome dei congressisti il presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura il quale con la organizzazione di questo Congresso ha aggiunto una nuova benemerenza alla feconda attività dell'Istituto cui guarda con rinnovata fiducia l'Agricoltura di tutti i paesi del mondo.

L'oratore s'intrattiene poi ad esporre il lungo cammino percorso nella olivicoltura, nella tecnica dell'oleificio, nella organizzazione industriale e in quella commerciale. Accenna alla lotta contro le malattie dell'olivo, parassitarie e non parassitarie, ai progressi conseguiti in Italia nella tecnica della coltivazione e della fabbricazione nonchè alla utilizzazione dei sottoprodotti.

Il discorso dell'on. Nunziante è vivamente applaudito.

Dopo di ciò si inizia la trattazione del tema: *Innovazioni tecniche nella olivicoltura e nell'oleificio* su cui riferisce il prof. Flaminio Bracci.

Alla discussione che segue partecipano il principe Pignatelli, il prof. Berlese, il prof. Mottareale, l'ing. Aguilo di Barcellona, i sigg. Libon e Abat di Francia, ... di Spagna, Romero Garcia di Portogallo, Francolini di Spoleto, Melis di Firenze, Battaglini di Firenze, Valero di Spagna.

La seduta di stamani

La seduta di stamane si è tenuta nella bella aula delle assemblee all'Istituto Internazionale di Agricoltura. La seduta è presieduta dall'on. Grassi.

Aperta la seduta si riprende la discussione sul tema: *Innovazioni tecniche nella olivicoltura e nell'oleificio*, sul quale riferì ieri il prof. Flaminio Bracci. Sull'argomento dopo spiegazioni del relatore circa il sistema «Acapulco» si approvano le modificazioni proposte dallo stesso prof. Bracci.

Si inizia quindi la trattazione del tema: *La mosca delle olive*. Relatore è il prof. Antonio Berlese, il quale fino dal 1906 propugna il metodo artificiale nella lotta contro la mosca olearia. L'oratore rileva che la serie di ricerche e di esperimenti in tale senso non è ancora compiuta e che forse rimane qualche altra parte del mondo da esplorare per la ricerca dei nemici naturali della mosca olearia. L'oratore dice di non sapere se queste ricerche ed esprienze per via naturale perdurino: egli sa tuttavia quanto costino alla Nazione e come italiano fa voti che così fatte spese che egli chiama prodigalità senza esempio nella storia della scienza abbiano a cessare.

Circa il metodo artificiale del quale egli è sempre stato fervido propugnatore, il prof. Berlese espone i risultati delle esperienze fatte nel 1906 e i particolari della organizzazione che è antidacica ed antiausiliaria e conclude mettendo in rilievo che ormai una eccellente arma di difesa contro la mosca olearia è in possesso dell'olivicoltore. Il prof. Berlese è alla fine calorosamente applaudito.

Il dott. Novak entomologo della Stazione Sperimentale di Spalato si occupa dei principali insetti dannosi all'olivo esistenti nel litorale jugoslavo e seguono il prof. Bellini di Grosseto e il prof. Battaglini di Imperia che propugna la obbligatorietà della lotta contro la mosca olearia per mezzo di squadre operaie alle dipendenze del direttore della Lotta.

Da tutta questa discussione emerge all'evidenza come il sistema più diffuso all'estero ed all'interno appunto perchè ritenuto il più efficace, sia il *sistema Berlese*.

La discussione si chiude con la proposta di un ordine del giorno che viene presentato dal principe Pignatelli, dal principe Chigi e dal marchese Imperiali al al quale si associa il sig. Jaramillo delegato della Spagna, con il quale si fanno voti perchè la difesa della mosca olearia sia stabilita come obbligatoria per legge, con la adozione di quel sistema che sarà ritenuto il migliore.

Mondo Romano

Un pranzo alla Legazione di Cecoslovacchia

Ieri, 16 novembre, LL. EE. Ministro di Cecoslovacchia presso S. M. il Re, dott. Vojtech Mastny e la signora hanno dato pranzo, al quale hanno partecipato: S. E. M. Balougdjitch, LL. EE. M. e M.me Kozicki, conte e contessa Cippico, gr. uff. e la signora Scodnik, Mr. e Mrs Stevens, generale Yetchmenitch, M.me Stuchlikova, col. e M.me Zeleany, M. e M.me Kadner.

La ripresa delle "soirées" al Circolo Russo

Sabato 20 novembre, alle ore 22, avrà luogo al Circolo Russo (via Colonnette, 27) l'inaugurazione dei trattenimenti danzanti.

Un battesimo in Casa Gerini

Nelle sale del primo piano del Palazzo Bennicelli a Piazza dell'Orologio ha avuto luogo il battesimo della piccola Giovanna Gerini, figliuola secondogenita del marchese Carlo e della marchesa Maria Antonietta nata Bennicelli.

La cerimonia è stata compiuta dal cardinale Ranuzzi De' Bianchi assistito dalla sua Corte e dal parroco di Santa Maria in Vallicella padre Nanni.

Padrino e madrina sono stati il principe Torlonia e donna Margherita Colonna.

Oltre le famiglie dei marchesi Gerini e Bennicelli una piccola riunione di invitati assisteva alla cerimonia.

Un bimbo di coniugi aviatori

Il nostro amico cap. Cupriotti, valoroso pilota d'idrovolanti, ha avuto la fortuna della nascita di un bel bambino a cui ha messo il nome di Gian Piero. A lui ed alla sua gentile signora, anch'ella intrepida aviatrice, i nostri auguri e le nostre congratulazioni.

La "XX Settembre,, si correrà il 28 Novembre

Binda sarà tra i partenti?

L'«Unione Velocipedistica Italiana» ha omologata la data del 28 novembre per l'effettuazione della classica corsa ciclistica nazionale «XX Settembre» organizzata, come è noto, dalla «Società Sportiva Forza e Coraggio Macao».

Il percorso resta così fissato: Roma-Ponte Lucano-Tivoli-Vicovaro-Colonnetta di Arsoli-Arsoli-Bivio per Carsoli-Castel di Tora-Bivio per Rocca Sinibalda-Osteria Capannaccia-Rieti-Contigliano-Cottanello-Poggio Catino-Poggio Mirteto (paese)-Montopoli in Sabina-Stazione Poggio Mirteto-Torrita Tiberina-Nazzano-Fiano Romano-Roma. Totale km. 229.

La partenza verrà data alle ore 7 a Porta Maggiore e l'arrivo avverrà nelle prime ore del pomeriggio allo Stadio Nazionale.

Da oggi vengono aperte le iscrizioni e verranno chiuse il giorno 26 alle ore 22.

Non è escluso che alla grande prova romana partecipino gli assi del ciclismo nazionale ed anche qualche brillante esponente del ciclismo francese, belga tedesco, poichè pur rinviata ad una data poco propizia per gare ciclistiche su strada, la «XX Settembre» per la «Targa» attirerà con il suo speciale fascino che le è dato dalla gloriosa tradizione e dalla suggestiva e incantevole cornice che l'avvolge, quanti vivono ancora nella pura fiamma di questo sport entusiasmante, e quanti tengono ancora a scrivere sul libro d'oro di questa gara il loro nome per immortalarlo nella storia del ciclismo italiano.

I Canottieri dell'Aniene offrono al Duce un timone d'argento

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi il Consiglio del Club Canottieri Aniene.

Erano presenti il presidente on. Gallenga, il vice-presidente comm. Dedone, l'avv. Costa, il comm. Casazza, avv. Morelli, ing. Serangeli, dott. Novelli, ingegnere Remotti, prof. Bianchini, ingegnere Corso.

Il Consiglio ha presentato al Duce un artistico timone di argento e smalto, a ricordo della nomina a Timoniere d'onore.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio e si è vivamente interessato alla vita della Società, incitando i dirigenti ad intensificare l'opera di propaganda per il canottaggio. Ha appreso con parole di approvazione il programma che l'*Aniene* si dispone a svolgere per diffondere la passione di questo sport fra gli studenti, ed ha ricordato la consuetudine delle grandi Università di Inghilterra.

I fiori del Duce alla Signora De Bernardi

I precedenti record dell'audace pilota

FIRENZE, 17. — Ieri è giunto nella nostra città il comandante Alberto Briganti, il quale si è recato in via dei Serragli dalla consorte del valoroso pilota De Bernardi a recargli dei fiori quale omaggio del Presidente del Consiglio.

La signora De Bernardi dopo aver ringraziato del gesto gentile del Capo del Governo ha continuato: *«Mio marito ha preso parte a diverse gare svoltesi in Italia quali la «Coppa Baracca» e alla riunione aviatoria di Firenze dell'anno scorso riportando sempre notevoli successi. Egli detiene numerosi «records» fra cui quello della velocità assoluta su base viale a Montecelio con apparecchio «Fiat» e quello di velocità ascensionale raggiungendo i 6000 metri d'altezza in 9' e quello di velocità con carico utile conquistato con apparecchio C. R. Egli è un fervente ed appassionato studioso di problemi aviatori per quanto si riferisce al perfezionamento degli apparecchi. Si può dire che quasi ogni giorno egli faccia esperimenti di volo in altezza, di velocità, ecc. Recentemente ha inventato un sistema di atterraggio degli aeroplani sulle navi che, alle prove fatte anche dinanzi ad inviati speciali delle aviazioni straniere, ha dato ottimi risultati.*

De Bernardi ricevuto da Coolidge

LONDRA, 17.

Il maggiore De Bernardi, vincitore della coppa Schneider è giunto a Washington per via aerea. Sarà ricevuto in udienza particolare dal presidente Coolidge.

Il tentativo di record di velocità che l'aviatore italiano avrebbe dovuto compiere oggi a Morfick è stato perciò rinviato.

Terza Coppa Potenziani

Fervono i preparativi di organizzazione da parte dei dirigenti dell'Automobile Club di Roma per la *Terza Coppa Potenziani* che si effettuerà il 28 novembre prossimo sul percorso Roma, Rieti, Terni, Leonessa, Antrodoco, Rieti, Contigliano, Passo Corese, Roma. L'annunzio della manifestazione che prende la denominazione dal munifico donatore della bella Coppa d'argento principe Lodovico Potenziani, ha quest'anno interessato vivamente il Governo e la industria nazionale che hanno voluto dotare la gara di speciali premi per le vetture che bruceranno Nafta. Il percorso che presenta le caratteristiche delle più difficili competizioni di regolarità per le numerose svolte e per l'altimetria che in alcuni punti raggiunge i 1200 metri e che va nelle ubertose terre della Sabina, dell'Umbria e dell'Abruzzo, presenta un buon fondo stradale che va in questi giorni migliorandosi.

Sono già annunziate le iscrizioni dei migliori nomi dell'automobilismo italiano e siamo sicuri che alla gara riservata ai soci dell'Automobile Club d'Italia, figureranno da ogni Regione numerosi concorrenti.

LA TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN "CUTTER,,

L'eroe del "raid,, perduto nell'oceano?

NAPOLI, 17. — Ci siamo occupati spesso su queste colonne la prima volta sei mesi fa di un ardimentoso avventuroso *raid* iniziato dall'ex-capitano della Marina mercantile Teresio Fava, di Torre del Greco il quale si ripromettteva di compiere su un leggero *cutter*, la traversata Napoli-New York.

L'ardimentoso mutilato

Il capitano Fava, figlio dell'ex direttore dell'*Agenzia Stefani*, di Torino, marito della distinta signora Elisa Zavaglia da Palermo, e padre di 3 graziosi bambini, all'inizio della guerra europea comandava il piroscafo *Angelo Brunetti*, adibito al trasporto delle munizioni in America. Durante una brevissima permanenza a Filadelfia contrasse il congelamento dei piedi che fu necessario amputargli. Dopo qualche mese fu dimesso all'ospedale e congedato dalla Marina dato il suo stato. Egli non ebbe in seguito buona fortuna e cominciò a dibattersi in ristrettezze, quando sorse in lui l'idea del fantastico *raid*. Lo spinsero a tanto l'offerta di 50.000 dollari di un ricco commerciante di Torre del Greco stabilitosi a New York e quella di Governo di L. 300.000. Egli doveva attraversare l'Oceano su di un *cutter* lungo 6 metri e senza alcun uomo a bordo. Doveva essere solo col suo coraggio.

L'incitamento di De Pinedo

Prima di partire scrisse al Comandante De Pinedo chiedendogli alcune parole incitatrici e l'eroico aviatore gli rispose testualmente: — *Non vi è pericolo che non possa essere superato dall'eroismo.*

Questa frase fu più che sufficiente per infondere maggior coraggio al cap. Fava che il 13 marzo scorso, dopo una commovente scena svoltasi sulla banchina di Torre, ove erano le sue creature e la sua signora e tutto il popolo a salutarlo, salpò verso l'ignoto.

Fino a Capri fu scortato da numerose imbarcazioni a bordo delle quali erano amici e parenti, che con canti e grida festose diedero il loro addio all'intrepido navigatore.

Soltanto alla fine di luglio pervenne da Gibilterra la notizia del passaggio per quello stretto del *cutter* di Torre del Greco. La notizia fu accolta naturalmente con grande gioia e quel giorno a Torre fu giornata di festa.

L'arrivo del capitano Fava era attesissimo a New York ove quella colonia italiana gli preparava grandi festeggiamenti. Il *Corriere d'America* aprì una sottoscrizione sulle sue colonne e le offerte affluirono da ogni parte degli Stati Uniti.

Verso la fine di luglio intanto il piroscafo *Assunta* entrando nel porto di Torre del Greco comunicò che in pieno Oceano aveva scorto un *cutter*. Credendo si trattasse di naufraghi il comandante dell'*Assunta* fece calare in mare le scialuppe, ma quando queste si avvicinarono alla leggera imbarcazione furono grida di gioia. Si trattava del capitano Fava che i marinai bene conoscevano ed a cui formularono i migliori auguri.

Le ultime segnalazioni

A sud dei banchi di Terra Nuova, nei giorni che seguirono, il piroscafo *Presidence* si incontrò col *cutter* e anche quell'equipaggio festeggiò il capitano Fava che era ormai — poteva dirsi — alla vigilia della vittoria. Infatti un altro piroscafo qualche giorno dopo, soltanto a 200 miglia da New York scorse il forte marinaio meridionale.

Ma da qui cominciano le note tristi. Da quel giorno del capitano Fava non si è avuta più notizia. Parecchi piroscafi hanno solcato quei mari, certo, come i precedenti, si sarebbero accorti del *cutter*. Invece nulla. Intanto il capitano Fava aveva viveri per 4 mesi; e ne sono trascorsi assai di più. A Torre del Greco si vive nella più ansiosa aspettativa.

Perduto?

Evidentemente il cutter deve essere stato preso o in una di quelle zone neutre di tragica calma che non permettono movimenti alle navi a vela, oppure deve essere stato preso nel vortice aggirante di uno di quei terribili cicloni che a volte per mesi e mesi imperversano sull'Oceano.

Questa seconda ipotesi appare molto fondata tanto più che è recente il ricordo del tremendo ciclone scatenatosi nella Florida.

Il giro del mondo su una yole tragicamente interrotto

PARIGI, 17.

Si apprende da Santader che una yole a bordo della quale era il danese Ventegodt che tentava di compiere il giro del mondo è stata infranta da una ondata di fronte a San Pedro del Mar e colata a fondo. Il Ventegodt e il suo compagno Hansen hanno lottato insieme contro il mare cercando di raggiungere la costa; ma ad un certo punto l'Hansen è rimasto privo di forze. Il Ventegodt dopo avere raccomandato al compagno di cercare soltanto di mantenersi a galla mentre egli sarebbe andato a cercare aiuto a riva, ha continuato per conto suo a nuotare; ma giunto a terra non ha incontrato nessuno a causa dell'ora tarda. Le sue ricerche durarono per alcune ore; ma quando egli potè organizzare i primi soccorsi un piroscafo aveva già riportato a terra, in un altro punto della riva il cadavere dell'Hansen che presentava numerose contusioni prodotte nell'urto contro le roccie della costa. La signora Ventegodt che aveva accompagnato il marito fino a Santader aveva poi rinunziato a proseguire il viaggio ed era ripartita in ferrovia per la Danimarca. Il giovane Hansen diciottenne aveva allora preso il suo posto a bordo.

I Premi "Bracciano,, e "Fiuggi,, ai Parioli

Non priva d'interesse si presenta la quattordicesima giornata di corse al galoppo ai Parioli imperniata sullo steeple-chase Premio Bracciano e sul Premio Fiuggi.

Ai «gentlemen» è riservata la prima corsa del programma e precisamente il Premio Fumone sulla distanza di 2100 nel quale *Liliana* non sembra mal situata al pari di *San Piero* e *Basilius*; fra gli altri, *Fowling-girl* e *Silence* possono essere considerati.

Indichiamo: LILIANA - *San Piero* - *Basilius*.

Non meno di dodici saranno i partenti del Premio Tor Carbone, nel quale sembrano distaccarsi i due rappresentanti dell'on. G. M. Fiamingo, *Neushon* e *Penneck*: essi chiudono direttamente *Silea*, *Fimbra*, *Catuaba*, *Arden* e *Italia Bella*, per quanto quest'ultima abbia corso in progresso domenica scorsa *Stoney*, non vale la sua compagna di scuderia *Fimbra* a tre chili e mezzo di distacco; *Hern* proviene dalle siepi e *Galeotto* e *Farnese* hanno dei pesi gravosi. Tra i rimasti si mettono in evidenza *Fronda* e *Ravelston*, piuttosto che *Fariope*, *Meteyo*, *Weiss* e *Rice*.

Indichiamo: SCUDERIA G. M. FIAMINGO - *Fronda*.

La steeple-chase Premio Bracciano sulla distanza di 4100 metri mette nuovamente di fronte a *Robert Guiscard*, *Alma Tadema*, su di una distanza più favorevole ai sei anni del cav. Ramazzotti. Il campo è completato da *Night Dreams*. Ma ultimamente ha ceduto a pari peso a *Prince Citron*... in vena di scherzare, da *Sacerno* la cui partecipazione è subordinata alla condizione del terreno e da *Lohitsun*, che ha titoli inferiori.

Indichiamo: ROBERT GUISCARD - *Alma Tadema*.

Una bella corsa promette di riuscire il Premio Fiuggi per cavalli di due anni sulla distanza del miglio inglese. Fra gl'iscritti si mette in evidenza *Rimaggio*, facile vincitore ai Parioli del Premio Aquila sui 1400 metri, dove *Sisio* e *Canajoharia*, che qui ritrova, occupavano rispettivamente il terzo ed il quarto posto; *Ardita* che ha corso bene a San Siro, potrebbe ben figurare in questa compagnia; *Begasse* non si è piazzata nel Premio dei Pini e *Lusignano* ha un peso grave. Il lotto è completato da *Maghee*, vincitrice delle due ultime corse disputate a San Siro, e da *Ardesco* che potrebbe far valere la sua classe.

Indichiamo: RIMAGGIO - *Ardita* - *Ardesco*.

Nell'handicap ascendente Premio Guadagnolo, *Fortunello*, malgrado il peso è ancora da considerarsi nei confronti dei coetanei; *Trenno* è assai ben situato a peso e non è da trascurarsi al pari di *Bambola*.

Indichiamo: FORTUNELLO - *Trenno* - *Bambola*.

La giornata si chiude col Premio Monteverde riservato ai fantini che nell'annata non hanno vinto 30 corse, nel quale *Rosa* sembra distaccarsi dai rimanenti tra i quali *Oleandra* e *Bimba* sono i più degni di considerazione.

Indichiamo: ROSA - *Oleandra* - *Bimba*.

La "sei giorni,, di Madison Square si svolgerà dal 5 all'11 dicembre

NEW YORK, 15.

La data della «sei giorni» di Madison Square Garden è stata protratta di una settimana: anzichè dal 28 corrente al 4 dicembre la classica competizione a coppia si effettuerà infatti dal 5 all'11 di dicembre.

Circa la formazione delle «équipes» nell'altro è dato di sapere in questo momento se non che è certa la partecipazione degli italiani Giorgetti, Belloni, Linari, Bestetti, Dinale e Bello e che Alfred Goullet dopo una lunga inattività cedendo alle pressioni di Chapmann figurerà ugualmente allo *start* per formare una coppia col nostro Giorgetti.

È uscita L'IDEA COLONIALE

Il Torneo per le "Cinture di Roma,,

I risultati della terza giornata

Ottimo sport e combattimenti aspramente disputati è stata la caratteristica della terza serata del grandioso torneo che il pubblico, che affollava ieri sera il grandioso locale ex Ristorante Anno Santo, ha dimostrato di seguire con molto interesse.

Il torneo proseguirà tutte le sere dalle ore 21 alle 24.

Ecco i risultati della serata di ieri:

Pesi minimi: Passamonti (B.P.) batte Bragaglia (A.P.F.).

Pesi mosca (3. serie): Lazzari (A.P.F.) batte Ranieri (A.C.S.); 2. serie: Fanfoni (A.P.F.) batte Fiori (A.C.S.); Del Bufalo (F.C.M.) batte Falconi (A.C.S.).

Pesi bantams (3. serie): Venturini (B.P.) batte Pascarella (S.S.R.); Brini (B.P.) batte Bugari (A.P.F.); Germani (A.C.S.) batte Frivoli (libero); 2. serie: Jacucci (F.C.M.) batte Di Falco (A.C.S.); Sciascia (A.P.F.) batte Longo.

Pesi piuma (2. serie): Rufini (A.C.S.) batte Grossi (C.C.); Silvestrini (A.C.S.) batte Dapoto (A.P. F.); Piselli (A.P.F.) batte Garzelloni (F.C.M.).

Pesi leggeri (3. serie): Lancia (A.P.F.) batte Sarti; Olivieri (A.P.F.) batte Jaia (A.P.F.) abb. 2. round; 2. serie: Cupellini (A.P.F.) batte Fermi (C.C.); Mancini (Y.M.C.A.) batte Castagna (A.P.F.).

Pesi welters (2. serie): Clemente (A. P.F.) batte Marchetti (S.P.) per k.o. al 3. round; 3. serie: Filosofi (S.P.) batte Ceccarelli ab. comb. 1. round.

Il programma di questa sera

Attraentissima si preannuncia la riunione di questa sera che vedrà di contro — tolto qualche rimasuglio di eliminatoria di terza serie — tutti gli elementi già noti al pubblico e che militano brillantemente nella seconda serie delle varie categorie. Ludovici, il forte velletrano, e Bucci disputeranno stasera la finale per la seconda serie dei medi e guadagnare così i galloni per il passaggio nella categoria superiore. Ecco il programma:

Pesi mosca: Ristorini (A.P.F. c. Maraschi (F.C.M.); D'Andrea (libero) c. Perfetti (A.P.F.).

Pesi carta (finale): Piccardi (A.P.F.) c. Salvatori (A.C.S.).

Pesi minimi: Lavilla (A.C.S.) c. Tamagnini (U.S.C.).

Pesi mosca (3. serie): Sangermano (A. P. F.) c. Rossi (Terracina).

Pesi bantams (2. serie): Arrigoni (G. F. P.) c. Bataracco (B.P.); Mancini (S. S.R.) c. Catucci (A.P.F.).

Pesi piuma (3. serie: Rosera (A.P.F.) c. Cardoni (F.C.M.); Di Capua (A.T.M.) c. Cipriani (Velletri).

Pesi leggeri (2. serie): Picchi (A.P.P.) c. Serviziali (S.S.P.); Del Sasso (B.P.) c. Montesano (F.C.M.); Piermattei (A.C. S.) c. Garonne (A.P.F.).

Pesi welters (2. serie): Dell'Otto (B.P.) c. Castaldi (S.S.P.).

Pesi medi (2. serie) finale: Ludovici (Velletri) c. Bucci (B.P.).

Il campionato italiano interclubs

"Juventus,, contro "T. C. Parioli,,

Sig. Serventi, valido difensore dei colori di Roma.

Molto pubblico è accorso ieri al T. C. Parioli per la seconda giornata della finale del Campionato italiano interclubs.

I risultati della giornata sono i seguenti:

Sertorio E. (Torino) batte Dalgas (Roma): 6-1, 8-6, 6-0.

Serventi A. (Roma) batte Pietra (Torino): 6-1, 3-6, 4-6, 6-1, 6-2.

La Porta V. (Roma) batte Bona (Torino): 6-3, 6-2, 2-6, 6-2.

Il «doppio» Serventi A.-La Porta A. contro i fratelli Sartorio è stato interrotto causa l'oscurità.

A tutt'oggi la classifica è la seguente: Roma punti 6, Torino punti 2.

La Conferenza di Marconi all'Augusteo

Il senatore Guglielmo Marconi, per iniziativa della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, terrà domenica prossima 21 novembre alle ore 15 una conferenza sugli ultimi progressi delle radio trasmissioni.

Il Governatore di Roma, in omaggio all'illustre scienziato e tenuto conto della particolare importanza della conferenza, ha accordato l'uso dell'Augusteo.

I biglietti d'invito verranno diramati esclusivamente dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Via Valadier 53, che si è assunta l'organizzazione della cerimonia.

GLI SPETTACOLI

Stagione lirica all'*Eliseo*

Domani si inizierà all'Eliseo, con la *Traviata* una attraente stagione lirica. La popolare opera verdiana sarà interpretata dalla signora Garibaldi e dai signori Giambelli e Dimitri.

Le recite filodrammatiche al Nazionale

Domani, giovedì, alle ore 21 avrà luogo al teatro Nazionale la recita straordinaria a pagamento delle Filodrammatiche italiane vincitrici del recente concorso. La prima di tali recite è fissata con «L'Innamorata» di Marco Praga, che sarà eseguita dalla ottima Filodrammatica «Gruppo Recite Benefiche» di Milano classificata prima nel concorso e che vanta nel suo complesso artistico la prima attrice, signorina Lina Volpi, classificata la prima fra le attrici concorrenti, il primo attore sig. Vittorio, classificato il secondo, ed il sig. Graziano Levi, classificato il sesto fra gli attori.

Da oggi presso il botteghino del teatro si inizia la vendita dei biglietti. Ricordiamo che gli associati al Dopolavoro, i militari di truppa e i mutilati godono del ribasso del 50 per cento.

Al QUIRINO — Questa sera la compagnia di Armando Falconi riprenderà la brillante commedia *Anima allegra*, dei fratelli Quintero, di cui Paola Barbone è efficace interprete.

All'ODESCALCHI — Un divertente programma svolgerà la «Stabile» questa sera. Saranno rappresentati due brillanti lavori di W. Cotoff Sternberg: *Il medico della signora malata* e *Il topo* entrambi ridotti da Luigi Borelli.

Domani sera debutto di Maria Laetitia Celli che interpreterà una novità interessante: *Denise Marette* di J. J. Bernard.

Al MARGHERITA — Continuano con vivo successo le repliche di *Ecco l'amore*, nella brillante interpretazione della compagnia Hermosa-Aliberti.

Al MANZONI — Stasera ancora una replica della fortunata e graziosa commedia boccaccesca di Corteggiola e Chiurazzi: *'A femmena*. Intanto V. Scarpetta prepara con fervore un'altra novità.

Nuovo interessante debutto all'Apollo

Ad arricchire lo splendido programma che vanta al suo attivo i successi strepitosi della è *Victor Girls* e della stella *Eva Norvera*, viene stasera ad aggiungersi il debutto di una deliziosa diva: la fine dicitrice *Mora Severini*.

Dopo lo spettacolo, al ritmo travolgente dello «jazz», avrà luogo un «dancing» animatissimo con l'esibizione dei più importanti numeri del programma.

Spettacoli del 17 Novembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
MERCOLEDI' 17 — Ore 21,30 Replica della grandiosa rivista di Corvetto e Chiappo:
Ecco l'amore

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
MERCOLEDI' 17 — Ore 21 La commedia dei F.lli Quintero:
Anima allegra

ELISEO — Riposo.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'A femmena*.
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *Bartolomeo al veglione*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Il medico della signora malata — Il topo*.
VALLE — Recita straordinaria di M.me Simone — Ore 21: *Amoureuse*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Cobra*.
CENTRALE — *I milioni di Bambù*.
COLA DI RIENZO — *I milioni di Bambù*.
CORSO — *L'ufficiale della Guardia*.
IMPERIALE — *Principessa e clown*.
MERULANA — *I ladri in paradiso*.
MODERNISSIMO — *Il principe del Nirvana*.
MODERNO — *La nave maledetta*.
NAZIONALE — *Giovane Rajah*.
OLIMPIA — *Il falco del West*.
ORFEO — *Destino*.
PALESTRINA — *Passerotti*.
PRINCIPE — *La sfinge di Tunisi*.
SALA REGIA — *La castellana del Libano*.
SUPERCINEMA — *I miserabili*.
TRIONFALE — *Il guardiamarina*.
VOLTURNO — *Principessa e clown*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per l'uccisione del cap. Zappalà a Santa Marinella

Teste importante dell'udienza pomeridiana è stata la Isolina Iacone domestica della famiglia Romani, o meglio di Pio Romani suocero dello Iafulla.

La domestica ha dichiarato che fu rilevata dal proprio padre, dalla famiglia Romani, in seguito a dei sospetti avuti dal padre stesso sulla condotta dello Zappalà verso di lei.

Dice che vide una volta lo Zappalà abbracciare e baciare la moglie dello Iafulla ed aggiunge: prendere a casa del capitano Zappalà dei fiaschi vuoti per riempirli di vino, il capitano, mi prese alle spalle, stringendomi, io mi svincolai gridando fortemente. Fu allora che vidi presentarsi lo Iafulla. Io me ne andai.

Subito dopo ch'io vidi l'abbraccio, lo riferii a Francesco Corrado, un vicino ove vado a far la spesa.

Gli avvocati di P. C. Gregoraci e Nicolai scattano investendo la teste e dicendo che tutto ciò è falso.

Viene letto il verbale ed infatti da questo risulta che la teste ha taciuto tali circostanze. E' detto anzi nel verbale che il Pio Romani voleva indurla a narrare al maresciallo che la interrogava circostanze, inerenti a quanto ora afferma, ma che non gli diede retta.

In seguito a ciò il Proc. Gen. chiede l'incriminazione.

La teste conferma quanto ha detto circa l'abbraccio fra lo Zappalà e la moglie di Iafulla e dice che non era obbligata a riferire al maresciallo quello che ora dice in udienza.

Da qui una serie di contestazioni durante le quali la teste insiste e il Procuratore Gen. insiste egualmente nella sua richiesta.

L'imputato a questo punto ha una crisi di pianto, poi cade svenuto sul suo scanno.

Il momento è quanto mai drammatico. Viene chiamato un medico il quale dichiara che l'imputato non è in condizioni tali da poter rimanere al dibattimento, cosicchè il Presidente rinvia l'udienza a stamane.

Stamane l'imputato ha migliorato, ma è alquanto abbattuto e pallido in volto, piange continuamente.

Richiamata la Isolina Iacone questa conferma la sua deposizione di ieri cosicchè il Proc. Gen. insiste nella richiesta di incriminazione.

Gli avvocati di P. C. e di difesa discutono lungamente la richiesta ed il Presidente si ritira per deliberare.

Rientra pronunciando una sentenza con la quale afferma che la incriminabilità di un teste deve risultare dal dibattimento e si riserva quindi di incriminare la Iacone a dibattimento compiuto se le risultanze lo riterranno necessario.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a stasera.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

A palazzo Viminale il Capo del Governo continua a ricevere in udienza i prefetti del Regno che vengono a riferire sulle varie situazioni provinciali; così dopo quelli del Piemonte, della Liguria, della Lombardia sono venuti oggi a conferire quelli del Veneto. Ai colloqui assiste il Sottosegretario all'Interno Suardo. Saranno poi anche — nei prossimi giorni — ricevuti tutti i varii comandanti di zona della Milizia; ed a questi colloqui assisterà il Capo dello Stato Maggiore gen. Bazan.

I provvedimenti per Bari

Oggi in udienza è stato ricevuto il Sottosegretario ai Lavori Pubblici Michele Bianchi, reduce dalla seconda visita fatta a Bari ed alla provincia; ed ha riferito ampiamente sull'azione svolta per i provvedimenti destinati a riparare i danni cagionati dall'alluvione, e per la definitiva sistemazione delle opere idrauliche di difesa. Sulle provvidenze per Bari, Michele Bianchi aveva stamane anche riferito al Ministro dei Lavori Pubblici Giuriati.

Il Comitato permanente del grano

Si apprende che il Capo del Governo convocherà — per i primi del prossimo mese di dicembre — il Comitato permanente del grano. La riunione sarà da lui presieduta. Il Duce insedierà il nuovo vice-presidente Sottosegretario all'Economia Giuseppe Bastianini. Il Comitato prenderà visione delle varie relazioni fatte pervenire dalle commissioni provinciali: e predisporrà le grandi linee per l'azione futura da svolgere.

Per gli ex combattenti danneggiati dall'alluvione di Bari

L'on. Manaresi, presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, nella dolorosa circostanza dell'alluvione che ha funestato la provincia di Bari, ha disposto che il dott. Rossi, capo dell'ufficio economico sociale, si recasse senza indugio sul posto per portare agli ex combattenti colpiti il conforto e il soccorso del grande Istituto.

Il dott. Rossi giunto a Bari l'11 corr. mese, dopo aver preso accordi con la Federazione Fascista e la Federazione Combattenti, ha iniziato insieme con l'on. Crollalanza, il prof. D'Addabbo, segretario della Federazione dei Fasci e l'avv. Zotti, presidente della Federazione Combattenti, le visite alla zona alluvionale di Bari e dei centri colpiti della provincia, e cioè San Nicandro, Bitritto, Modugno e Torrito, elargendo ai singoli combattenti di quest'ultimo centro maggiormente danneggiato, la somma di lire 4060. Nel giorno seguente sono continuate le visite casa per casa nella zona alluvionale di Bari città, dove il rappresentante dell'Opera Nazionale per i Combattenti, in pieno accordo colle organizzazioni fasciste e dei combattenti, distribuiva la somma di L. 16.000.

Per gli ex combattenti italiani che servirono nell'Esercito americano

La segreteria del Dipartimento d'Italia dell'American Legion avverte tutti gli ex combattenti che durante la guerra prestarono servizio militare con l'esercito degli Stati Uniti d'America, e che hanno ora smarrito o distrutto il regolare congedo (Honorable Discharge) a loro rilasciato da quelle autorità militari, possono fare richiesta di un duplicato presso l'ufficio dell'American Legion, Dipartimento d'Italia, con Sede in Roma, Via Astalli 4.

Inoltre coloro che ancora non abbiano inoltrato richiesta per ottenere la concessione della polizza governativa (Bonus), possono egualmente rivolgersi al suddetto ufficio.

Proroga di concorso

Il concorso panunionista di locomotive Diesel, bandito per disposizione del Consiglio del Lavoro e della Difesa dell'U. R. S. S. il 24 febbraio 1926 (concorso al quale hanno la facoltà di partecipare anche ditte e tecnici stranieri) è prorogato fino al 1. maggio 1927.

Preziosi autografi mazziniani donati al Museo civico di Genova

GENOVA, 17. — Il 15 luglio si spegneva a Firenze Luigi Minuti, uno degli ultimi ferventi seguaci di Giuseppe Mazzini, che aveva goduto, durante la sua vita, la stima del grande apostolo e di quella dei più diretti esponenti della passione mazziniana, tra i quali Federico Campanella.

Al Minuti, fervidissimo seguace delle dottrine sociali e religiose del Mazzini che aveva prodigato la sua vita a pro della classe artigiana fondando e dirigendo per molti decenni la fratellanza artigiana di Firenze, come al più sicuro e fidato interprete del pensiero di Mazzini, Federico Campanella legava morendo, gli autografi delle lettere, che nel decennio 1862-1872 il Mazzini gli aveva inviato, e che trattavano dei più disparati argomenti, sopratutto riguardanti la organizzazione operaia ed i tentativi per moti insurrezionali. Tali lettere, in numero di 168, con testamento del 29 marzo 1901, il Minuti destinava al civico Museo Storico del Risorgimento di Genova.

Adempiendo alla volontà dell'illustre patriota, la vedova di lui e l'avv. Cecconi hanno fatto in questi giorni la consegna dei preziosi documenti al Comune di Genova. L'importante carteggio è stato destinato ad arricchire la collezione di autografi dell'erigendo Istituto Mazziniano.

Una reliquia del XVI secolo ritrovata sotto un tetto

VENEZIA, 17. — Come è stato riferito giorni addietro alcuni operai lavorando alla riparazione di un tetto, in una casa delle Fondamenta della Tana, vi rinvennero un piede mummificato. La notizia diffusasi rapidamente diede luogo alle più svariate ipotesi, e non mancò chi trovasse nella scoperta la prova di qualche oscuro delitto.

Oggi però il mistero sembra svelato, e i fatti riconducono la scoperta nel campo di una cosa assai semplice.

Al Commissariato di Polizia si è presentato tale Giovanni Salvadori che, messo in presenza del famoso piede, ha riconosciuto in esso una ritenuta reliquia di San Germinano titolare della Chiesa eretta nel 1566 in piazza S. Marco, reliquia che egli aveva ricevuto in eredità paterna. Durante la guerra, onde sfuggire alle incursioni aeree dei nemici, la famiglia Salvatori dovè abbandonare la propria casa, e quando colà fece ritorno a guerra finita, constatò la sparizione del prezioso oggetto.

Attualmente l'autorità ecclesiastica cerca di assodare se realmente il piede in parola appartenne a S. Germinano.

Un violino d'inestimabile valore scoperto a Hederinburg

PARIGI, 17.

E' stato scoperto ad Hederinburg un violino di inestimabile valore. Si crede che sia stato costruito da Nicolò Amato, maestro di Stradivari.

L'assassino dello chauffeur Rovacchi sottoposto a perizia psichiatrica

GENOVA, 17. — Al principio del corrente anno, e precisamente il 6 gennaio, presso la Scoffera la « chauffeur » Alfredo Rovacchi, di Reggio Emilia, veniva assassinato ed il suo cadavere nascosto in un tombino dall'ex carabiniere Giuseppe Pollano il quale, tratto in arresto veniva dai magistrati inquirenti rinviato alle Assise.

Il Pollano è anche accusato di altri reati commessi dopo l'assassinio del povero Rovacchi e cioè di truffa in danno di un oste del paese di Bardinetto, al quale l'ex carabiniere aveva dimenticato di pagare il conto e di sparo abusivo di colpi d'arma da fuoco nell'abitato avendo il Pollano in segno di giubilo per gli sponsali di un amico sparato alcuni colpi di rivoltella in aria.

Il processo doveva presto aver luogo alla nostra Corte d'Assise, cui l'incartamento processuale era stato inviato; ma si apprende ora che il dibattimento è stato rinviato a tempo da determinarsi perchè il Presidente della Corte, dietro istanza del difensore del Pollano avv. Vignola, ha ora accordato che il Pollano sia sottoposto ad una perizia psichiatrica onde sia stabilito se egli commise il delitto nella pienezza delle sue facoltà mentali o meno. Sembra che l'avvocato difensore abbia potuto presentare documenti e certificati comprovanti la demenza di alcuni stretti parenti dell'assassino.

Il dott. Giulio Barni alla direzione dei Sindacati Genovesi

GENOVA, 17. — I dirigenti dei Sindacati fascisti di Genova, con la presenza dell'on. Pighetti e sotto la presidenza dell'on. Rossoni, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, si sono ieri riuniti nella sede dell'Ufficio provinciale genovese per l'insediamento del dott. Giulio Barni, alla dirigenza dell'ufficio provinciale della Confederazione stessa in sostituzione dell'on. Pighetti, nominato come è noto, segretario generale delle Associazioni fasciste delle aziende di Stato ed ispettore nazionale della alimentazione.

L'on. Rossoni ha tributato il più vivo elogio all'opera creativa dell'on. Pighetti ringraziandolo insieme ai suoi collaboratori per il valido contributo portato allo sviluppo del sindacalismo fascista in Liguria. L'on. Rossoni ha pure presentato il dott. Barni ai dirigenti sindacali genovesi assicurando che egli, data la sua cultura e la sua grande competenza sindacale, continuerà degnamente l'azione sindacale fin qui svolta.

Condanne e assoluzioni per le frodi alla "Bancaria Valori"

PADOVA, 17. — In questi giorni è finito il processo svoltosi davanti al nostro Tribunale per le frodi consumate nel periodo tra il 1921 e il 1926 a danno della Bancaria Valori che ne ebbe perdita stimata a circa 11 milioni.

L'ultimo oratore della giornata fu l'avvocato on. Magrini difensore del principale imputato cav. Mingatti assente per malattia.

Verso sera si ebbe la sentenza con la quale il Mingatti è condannato, per appropriazione indebita e falso continuato, a cinque anni e tre mesi di reclusione, ed è assolto dall'imputazione di truffa; il Cuzzolin è ritenuto colpevole di ricettazione, con l'aggravante del valore rilevante, e condannato a due anni e tre mesi di reclusione. Vengono assolti per insufficienza di prove il rag. Tullio Ravanna, il cassiere Maiipoli e gli ex-procuratori della Banca, Battaglini e De Marco. E' assolto per non aver commesso il resto di appropriazione indebita, e dall'imputazione di falso perchè il fatto non costituisce reato, il dott. Mario Levi Da Zara.

Grandiosa diga nel Belgio costruita da ingegneri italiani

BRUXELLES, 17.

Il comm. barone Bordonaro, in rappresentanza del R. Ambasciatore d'Italia marchese Negrotto Cambiaso, accompagnato dal barone Persone, Commissario per i Fasci del Belgio, e dal cav. Vescovali per il Commissariato dell'emigrazione, si è recato a visitare la diga in costruzione presso il fiume Warche a Malmedy dei nuovi territori belgi.

Il grandioso progetto di costruzione di tale diga è dovuto alla geniale concezione dell'ingegnere italiano Omodeo che ha dimostrato la possibilità per un paese, come il Belgio, di natura e di configurazione piana, di creare impianti di forza idroelettrica su vasta scala. Questa prima diga è il principio di un grande programma di elettrificazione. I lavori sono eseguiti da ingegneri italiani e da maestranze italiane accuratamente scelte. Attualmente oltre a pochi elementi locali sono impiegati nei lavori centocinquanta operai italiani.

Il barone Bordonaro e le personalità che lo accompagnavano sono stati ricevuti dall'ingegnere Omodeo, dall'ingegnere Curti, direttore dei lavori, e dagli ingegneri Benzoni, Ferrari, e Vando e sono stati fatti segno ad entusiastiche manifestazioni da parte degli operai italiani. Il barone Bordonaro ha visitato minutamente i cantieri e gli alloggi per gli operai ammirandone l'ottima sistemazione e si è intrattenuto cordialmente con i singoli operai ai quali ha rivolto espressioni di vivo elogio e di incoraggiamento.

L'inaugurazione del servizio Roma-Berlino

BERLINO, 17.

Il « Berliner Tageblatt » annunzia che il servizio aereo tra la Germania e l'Italia sarà inaugurato verso la metà del prossimo marzo. Il tratto Berlino-Roma potrà essere compiuto in 13 ore. E' prevista la partenza di un apparecchio alle 5.30 dal mattino da Berlino e l'arrivo a Roma alle 19.30 dello stesso giorno. Il tratto Berlino-Monaco sarà esercitato esclusivamente da tedeschi. Quello Monaco-Milano avrà personale e amministrazione mista, e quello Milano-Roma avrà piloti e amministrazione esclusivamente italiani.

La rivolta a Giava continua

BERLINO, 17.

Telegrammi dall'India alla *Vossische Zeitung* dicono che la sollevazione a Giava non è ancora domata. Cinquecento insorti hanno attaccato Labocau. L'assalto è fallito, ma la località è isolata.

Secondo altre notizie un nuovo complotto è stato scoperto a Pekalongon. Sono stati operati più di 80 arresti. Le ricerche fatte dalle autorità in seguito ai primi incidenti hanno messo in luce che le armi adoperate nell'isola provengono da Singapore dove è stata scoperta una associazione segreta di comunisti inglesi e indiani. Costoro avrebbero introdotto nelle Indie olandesi le armi che hanno servito ai comunisti di Batavia.

Mussolini agricoltore

Diretto dal comm. Mario Ferraguti, segretario del Comitato permanente della « Battaglia del grano », è uscito a Roma il preannunciato settimanale illustrato del *Popolo d'Italia: La Domenica dell'agricoltore*.

Questo primo numero contiene un materiale vario e piacevole, articoli, note, fotografie, e si apre con un saluto augurale, riprodotto nella sua forma autografa in *fac-simile*, del Capo del Governo.

Degno di particolare nota è poi un articolo dello stesso Ferraguti, *L'esempio dato agli agricoltori da Benito Mussolini agricoltore*, nel quale si narra l'esperienza fatta dal Duce in materia di coltura razionale dei terreni lo scorso ottobre nella sua villetta di Carpena.

« La sera del 12 ottobre — racconta il Ferraguti — appena arrivato alla stazione di Forlì, dall'automobile che lo portava a Villa Carpena, alla Sua bella ma modesta casa di campagna contornata da un piccolo giardino, contiguo a un giovanissimo frutteto della superficie di tre mila metri quadrati e a un podere cintato della superficie di otto ettari chiedeva, non senza una punta di sana e giovanile impazienza:

— Tutto è pronto per domattina?

— Tutto è pronto, Presidente.

— Va bene. Allora cominciamo domattina — annunciava, visibilmente soddisfatto come se già pregustasse il piacere semplice del lavoro.

E puntualmente la mattina dopo, ancora per tempo, il Duce appariva, con un sorriso gioioso e luminoso sul volto, nel campo arato, dove fino a notte inoltrata, al lume di alcune lampade acetilene si era lavorato ad aggiustare e finire le macchine, a confettare il seme, a dosare, mescolare e spandere i concimi, con il dolce orgoglio filiale di lavorare per il Duce, di lavorare di notte per l'insonne mentre Egli, nella pace della famiglia dormiva forse uno di quei profondi sonni ristoratori che provano la Sua gioventù e ritemprano la Sua fibra.

Il Presidente, soddisfatto e raggiante, seguiva il lavoro dell'estirpatore e degli erpici, che rompevano le grosse zolle, lasciando dietro al loro passaggio il terreno sottilmente sminuzzato e livellato. Voleva tutto sapere; ma quando si rispondeva alle Sue domande, si aveva l'impressione che Egli avesse chiesto la conferma di ciò che già aveva intuito. Egli rimase alcune ore sul campo, a conversare cordialmente di tutto, ma soprattutto di agricoltura, con i coloni e con i tecnici.

Nel pomeriggio e nel mattino successivo tornò.

Con la sua mano, fermissima sempre, volle guidare a lungo il timone della seminatrice, che spandeva in righe abbinate, molto distanti, il seme di « Ardito... ».

Bilancio nell'anniversario della rivoluzione bolscevica

MOSCA, novembre.

(Sessa). — *L'Unione dei Soviety ha celebrato il IX anniversario della sua rivoluzione.*

Indipendentemente dai risultati che il programma e l'idea bolscevica hanno raccolto nella struttura economica e sociale del Paese, bisogna constatare che l'autorità dello Stato, s'è rafforzata, e la vita nazionale tende ad assumere sempre più carattere di normalità. A vantaggio o a spese del bolscevismo, poco importa. Oggi, infatti, sono diventate più rare le affermazioni, troppo facili negli anni precedenti, che questo potrà essere l'ultimo anniversario del bolscevismo. Naturalmente con ciò non devesi intendere che siano scomparsi tutti i pericoli, giacchè lo stesso Stalin, nel suo discorso alla Conferenza panunionista, non ha mancato di far presente che la minaccia dall'interno e dall'esterno permane, ma egli stesso ha soggiunto, che il Partito dispone di sufficienti risorse per reprimere e vincere eventuali attacchi.

L'autorità del Partito — che pareva potesse essere compromessa dall'interno dissidio, — almeno temporaneamente è ripristinata. E' vero che il Partito è venuto praticamente a privarsi di parecchi fra i più forti suoi rappresentanti, come Trotzky, Zinovieff, Kameneff, Preobrasgensky, Sokolnikoff, Piatuoff, Krupskaja (vedova di Lenin) ecc., ma, stando a taluni pareri, non sarebbe esclusa che, in un avvenire non lontano, questi capi ormai privi di seguito, possano ritornare anche ideologicamente, oltre che disciplinarmente, nelle file del Partito. Per ora però bisogna rilevare che la ricostituita unità e autorità del Partito sono raggiunte col sacrificio dei suddetti capi e però sostanzialmente restano minate. Cosa, certo, grave dopo nove anni di bolscevismo, e non priva d'incognite.

La ricostruzione della vita economica del Paese, può dirsi in gran parte raggiunta. L'Unione dei Soviety ha percorso un gran cammino attraverso mille difficoltà fino ad arrivare quasi al livello dell'anteguerra in varie branche della sua economia, e, in qualcuna anzi sembra che abbia fatto progressi ancora maggiori. Ciò però i bolscevichi hanno ottenuto a spese della dottrina comunista, mediante la politica di compromessi, iniziata a suo tempo da Lenin e continuata da Stalin e aspramente combattuta dall'opposizione Trotzky-Zinovieff, come anticomunista. Dopo nove anni infatti l'opposizione composta dei sommi Capi, più sopra nominati, può lanciare accuse così gravi sul carattere della struttura e dell'economia bolscevica.

Cosa prepara il X anno? Segnerà esso un successo nella socialistizzazione dell'Unione dei Soviety, oppure imporrà nuovi compromessi?

Il X anno coincide con la nuova fase della politica economica che l'U.R.S.S. si accinge a percorrere; la fase della creazione della grande industria, secondo il programma esaminato ed approvato dalla Conferenza panunionista bolscevica, terminata in questi giorni.

Se dovessimo accettare le tesi dell'opposizione, dovremmo considerare come impossibile il successo della socialistizzazione, a prescindere da quello di carattere puramente economico; anzi il successo di questo, nell'attuale situazione, sarebbe in rapporto al sacrificio del primo. Ma Stalin è ottimista e con lui la maggioranza del Partito pensa che il temporaneo compromesso dovrà cedere, gradatamente, il posto alla struttura comunista.

In queste circostanze si è chiuso il IX anniversario del bolscevismo e si è inaugurato il X. Lotte interne di Partito, difficoltà economiche, incertezze nella politica internazionale.

Si avvereranno le promesse di Stalin per il nuovo anno? Egli stesso afferma che il bolscevismo si trova solo all'inizio del suo grande problema della socialistizzazione del Paese e che occorrerà durare molte fatiche e grandi sacrifici per la sua realizzazione. Però egli promette che questo X anno sarà il principio d'una nuova fase più fortunata per il programma comunista.

Comunque si può rilevare che sotto la guida di Stalin il Partito riesce a mantenere la sua dittatura e la situazione del Paese si può rafforzare economicamente e politicamente all'interno e all'esterno, a prescindere dalle teorie comuniste e dalle opposizioni dei suoi avversari.

La fervida opera di propaganda di Cadorna e Amilcare Rossi in Egitto

CAIRO, 17.

Dopo le imponenti manifestazioni di patriottico entusiasmo alle quali sono stati fatti segno al loro arrivo da parte dei connazionali il Maresciallo Cadorna e la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, gli illustri ospiti hanno presenziato a varie cerimonie svoltesi auspice la fiorente Federazione degli ex combattenti italiani in Egitto. Tra l'altro al Teatro Kursaal, gremito di oltre dieci mila persone, di rappresentanze, di Enti e di associazioni con i rispettivi vessilli, di personalità italiane, egiziane ed estere la medaglia d'oro Amilcare Rossi ha pronunciato un patriottico discorso al termine del quale l'uditorio ha improvvisato manifestazioni indescrivibili all'indirizzo di S. M. il Re d'Italia, del Duce Mussolini, del glorioso esercito italiano e degli illustri ospiti. Tutte le varie cerimonie sono state presenziate anche dal R. Ministro d'Italia marchese Paternò.

Accompagnati dal Presidente della Federazione ex-combattenti italiani, Grassi, il Maresciallo Cadorna e il prof. Rossi si sono recati ad Ismailia e a Suez dove si sono svolte oggi altre imponenti manifestazioni. Alle cerimonie alle quali gli ospiti hanno partecipato sono intervenute anche numerose rappresentanze estere. I combattenti francesi hanno offerto un banchetto di trecento coperti, in onore del Maresciallo Cadorna e del prof. Amilcare Rossi che sono stati festeggiatissimi.

La medaglia d'oro Rossi ha visitato tutte le sezioni combattenti di Egitto.

Mons. Maglione presenta le credenziali a Doumergue

PARIGI, 17.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio alle 1.30 in udienza ufficiale S. E. mons. Maglione, Arcivescovo di Cesarea, il quale gli ha presentato le credenziali di Nunzio della Santa Sede a Parigi firmate dal S. Pontefice.

Rottura di relazioni diplomatiche tra Cuba e Uraguai

PARIGI, 17.

Mandano da Avana che la Repubblica di Cuba ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Uraguay ieri a mezzogiorno. Il Presidente della Repubblica cubana Makado metterà il Congresso al corrente della relazione.

DOPO IL DISCORSO MARIN

Una conciliante dichiarazione di Poincaré

PARIGI, 17.

La Camera ha ieri iniziato la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Alla fine della seduta l'incidente provocato dal discorso tenuto sabato dal Ministro Luigi Marin alla federazione repubblicana è stato liquidato in una breve discussione.

Le spiegazioni del Governo concretate stamattina nel Consiglio dei Ministri erano attese con una certa impazienza.

Così Poincaré ha potuto leggere la seguente dichiarazione: « Il Governo che si è costituito in un'ora difficile per compiere un'opera urgente e delicata di raddrizzamento monetario e di riassetto finanziario ha riunito in una stessa volontà di salvezza nazionale degli uomini di opinioni differenti ma di eguale patriottismo. Poichè a nessuno di essi egli aveva creduto di poter domandare il sacrificio delle loro convinzioni, ha autorizzato gli uni e gli altri a presentarsi liberamente dinanzi ai loro partiti rispettivi. L'on. Marin non ha espresso dinanzi al suo partito che delle idee personali. Egli ha spontaneamente dichiarato ai suoi colleghi di Gabinetto di non aver mai avuto l'intenzione di forzare alcuna coscienza e che egli non vorrebbe a nessun costo che si potesse verificare a tale riguardo il minimo malinteso. Il Presidente del Consiglio che ha dal suo lato il sentimento molto vivo delle gravi responsabilità che ha assunto, tiene ad aggiungere che tutti i suoi colleghi hanno riconosciuto a lui solo la qualità di parlare in nome del Governo. Egli sarebbe il primo a rammaricarsi che attorno a lui fossero pronunziate parole che potessero colpire l'onore di uno dei grandi partiti di cui ha giudicato necessario il concorso; ma i membri del Gabinetto sono unanimi nel pensare che la loro opera di interesse pubblico sarebbe compromessa dalla rottura di una solidarietà di azione che si è finora manifestata in tutte le circostanze in seno al Ministero e che importerà una rinunzia attenta e sistematica ai richiami delle divisioni del passato. Una crisi che sopravvenisse in pieno lavoro di riassetto finanziario avrebbe conseguenze incalcolabili. Il Governo si rivolge dunque a tutti i repubblicani di questa Camera pregandoli di volgere gli occhi verso l'avvenire, e non verso il passato e li scongiura di collaborare strettamente con lui per un compito da cui dipende la solidità delle istituzioni liberali e la prosperità del Paese ».

L'espulsione dalla Francia dei cospiratori catalani

PARIGI, 17.

L'espulsione dei cospiratori catalani avviene a piccoli gruppi e non avrà termine quindi che fra otto giorni.

Drammatico assalto di un piroscafo da parte di pirati cinesi

LONDRA, 17.

I giornali hanno da Hong Kong che una drammatica impresa è stata compiuta oggi dai pirati. Il piroscafo *Sunning* di 2500 tonnellate, partito da Shangai e diretto a Hong Kong è stato assalito all'improvviso presso Switow da parte di cinesi saliti a bordo come passeggeri a Amoy. Un ufficiale e due inservienti e il capo macchinista sono rimasti gravemente feriti. I pirati, dopo avere guastato le macchine, infranti gli apparecchi radiotelefonici e appiccato il fuoco alla nave, hanno preso il largo su due scialuppe portando seco due passeggere europee come ostaggio. Una nave giapponese accortasi della drammatica scena è accorsa ma non in tempo per portare aiuto ai passeggeri. Una nave da guerra britannica è riuscita invece ad avvicinarsi alla nave assalita mentre altre piccole navi inglesi davano la caccia alle scialuppe dei pirati una delle quali è stata raggiunta. Uno dei malfattori si è gettato in mare ed è affogato. Gli altri sono stati fatti prigionieri.

Collisione di treni in Romania

Venti feriti

BUCAREST, 17.

Un treno viaggiatori ha avuto una collisione con un treno merci nella stazione di Faraoani presso Karesesti. Tre locomotive e varii vagoni sono rimasti danneggiati.

Venti persone sono ferite.

Oltre 40 morti su di un piroscafo russo

BERLINO, 17.

Secondo un dispaccio da Bucarest ieri sulle coste romene del Mar Nero esplodeva la caldaia del piroscafo russo « Scandinavia », in rotta da un porto russo verso Costantinopoli.

Tutta la nave veniva incendiata dalla esplosione e molti passeggeri si gettavano in mare sperando di salvarsi dalle fiamme, ma la maggior parte periva annegata.

Undici passeggeri sono stati salvati a bordo del piroscafo italiano « Maria » che passava casualmente di là, mentre tutto l'equipaggio ed il resto dei passeggeri, oltre quaranta persone, perivano annegati.

Anche tutto il carico, di circa sei mila tonnellate di merci, andava completamente perduto.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 65.30 — Rendita 3.50 per cento fine 64.95 — Consolidato 5 per cento cont. 86.45 — Consolidato 5 per cento fine 86.35 — Venezie 3.50 per cento 66 — Banca d'Italia 1898 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1005 — Credito Italiano 667 — Banco di Roma 105 — Ist. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 395 — Banca Naz. di Credito 532 — Consorzio Mob. Fin. 565 — Meridionali 649 — Navigazione 337 — Libera Triestina 397 — Lloyd Sabaudo 255 — Cosulich 197 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniero 52.75 — Snia Viscosa 139 — Soie de Chatillon 109.50 — Varedo 85 — Elba 49 — Metallurgica 190 — Ilva 168 — Montecatini 191.50 — Monte Amiata 206 — Antimonio 138 — Ansaldo 78 — Fiat 327 — Valdarno 136 — Seso 110 — Sip 133 — Tramways 335 — Terni 381 — Tirso 174 — Gaz di Roma 638 — Unes 83.50 — Azoto 206 — Distillerie 93 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 625 — Molini Pantanella 187 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 125 — Bonifiche Ferraresi 340 — Fondi Rustici 208 — Immobiliari 685 — Beni Stabili 367 — Imprese Fondiarie 89 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 680 — Aedes 9.85 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 474 — Serino 498 — Palermo 345 — Spalato 275 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 95 — Assicuraz. Vita 815.

CAMBI: Parigi 81.50 - 75 — Londra 115.50 - 90 — New York 23.82 - 90.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.60 — Consolidato 5 % 86 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1003 — Credito Italiano 667 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 644 — Mediterraneo 318 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 520 — Libera Triestina 400 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 216 — Cascami Seta 767 — Tessuti Stampati 825 — Linificio Canap. Nazionale 454 — Man. Coton. Meridionali 51 — Man. Tosi 308 — S. N. I. A. 138 — Unione Manifatture 430 — Ilva 172 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 191 — Off. Mecc. Breda 185 — Automobili Fiat 324 Automobili Isotta 125 — Automobili Bianchi 73 — Off. Mecc. Miani 102 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elett. 189 — Edison 516 — Vizzola 806 — Marconi 94 — Acciaierie Terni 380 — Distillerie Italiane 92 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 460 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 890 — Fondi Rustici 210.50 — Beni Stabili - Roma 565 — Eridania 605 — Espo. Italo-Americana 370 — Brasital 249.

CAMBI: Parigi 81.25 — Londra 115.80 — New-York 23.90 — Belgio 3.35 — Olanda 9.56 — Pesos oro 22.18 — Svizzera 461 — Berlino 5.665 — Spagna 364 — Bukarest 12.75 — Vienna 3.39 — Praga 71.50.

Borsa di Genova

Su realizzi e persistente mancanza di affari il mercato di borsa ripiega.

Rendita Italiana 3.50 % 65.825 — Consolidato 5 % 86 — Banca d'Italia 1882 — Banca Commerc. Italiana 1004 — Credito Italiano 664 — Banco Roma 105 — Aedes 875 — Meridionali 650 — Mediterranea 320 — Rubattino 527 — Lloyd Sabaudo 249 — Snia 138 — Eridania 605 — Raffineria L. L. 454 — Industria Zuccheri 452 — Gulinelli 129 — Acciaierie di Terni 376 — Ansaldo 81 — Ilva 170 — Miniere Elba 48 — Ferriere Voltri 299 — Metallurgica 127 — Molini Alta Italia 700 — Semolerie 718 — Silos 708 — Italia 2.50 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 295 — Tramways Genovesi 620 — Officine Elettriche Genovesi 290 — Cosulich 198 — Fiat 324 — Beni Stabili 576 — Libera Triestina 395 — Negri 218.

CAMBI: Parigi 81.50 — Londra 116.05 — New York 23.975 — Svizzera 472.25 — Spagna 364.25 — Belgio 3.34.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3.50 per cento 69 — Magona d'Italia 504 — Fonderia Veraci 380 — Elba 49 — Monte Amiata 200 — Meccaniche 110 — Valdarno 122 — Molini Biondi 186 — Digerini Mariani 64 — Self 272 — Birra Paszkowski 14.50 — Conserve Torrigiani 9.25 — Testi 40 — Fondiaria Incendio 615 — Fondiaria Vita 810.

CAMBI: Parigi 81.75 — Londra 116.25 — Svizzera 462 — New York 23.95 — Belgio 3.37.

Borsa di Napoli

Mercato abbastanza attivo con tendenza sostenuta. Sempre richiesto e fermo il Consolidato il quale ripiegato dopo la borsa di ieri fino a 86.10 ha ripreso in apertura fino a 86.50 per chiudere più calmo a 86.30. Rendite poco attive. Bancari in leggera reazione. Cambi più fermi.

Rendita 3.50 per cento 65.15 — Consolidato 5 per cento 86.22 — Prestito Venezia 65.70 — Buoni novennali 88 — Banca d'Italia 1909 — Banca Commerciale Italiana 1004 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 660 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 119 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranee 390 — Rubattino 530 — Terni 377 — Elba 48 — Ilva 170 — Risanamento 872 — Beni Stabili 578 — Cotoniere Meridionali 52.75 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 261.50 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1006 — Banca Naz. di Credito 532.

CAMBI: Francia 81.25 — Inghilterra 116.50 — Stati Uniti d'America 24.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Oggi alle ore 5,15 cessava di vivere la cara esistenza di

ARSENIO DE CAROLIS

di anni 69

ne danno il triste annuncio la vedova MARIA PALMA; i figli ADOLFO, ONESIMO, DIONINO, ARSENIO, CATERINA, ERMENIA, PIOMINA, ANTENISCA; i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, lì 17 novembre 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo Venerdì 19 corr. alle ore 9.30 muovendo da Piazza Farnese 51 per la Chiesa Parrocchiale di S. Caterina della Rota in via Monserrato.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42-443

Le famiglie GUARNIERI, CAPPELLETTO e BONFIERARO ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere omaggio alla memoria del

Cav. NESTORE GUARNIERI

Roma, 17 Novembre 1926.
Corso d'Italia 40.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 29

Il giorno 16 Novembre in Civitavecchia, munito dei conforti religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva la Sua bell'anima a Dio, a 25 anni

RENATO CARBONARO

Ragioniere Capo Contabile Banca Regionale Succursale di Civitavecchia.

Il padre Dott. RAFFAELE, la madre ADELE PAOLINI, le sorelle MARIA GIUSEPPINA e VALENTINA, il fratello ATTILIO, il cognato geom. MATTEO AMATURO, i nepotini TONINO e LELLO AMATURO, ed i parenti tutti, costernati dal dolore, ne danno partecipazione.

La presente valga di partecipazione.

Primaria Im. Funebre A. UGOLINI e C.